



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI  
GREGORIO VII  
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

**Tesi**

**Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza**

**Classe di laurea LM-94**

**TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO**

*Analisi comparativa tra linguista e interprete:  
come studiano e lavorano la lingua*

RELATORE  
Prof.ssa Marinella Roccalongo

CORRELATORE  
Prof.ssa Adriana Bisirri

**CANDIDATA:**  
Simona Cantoni  
2824

**ANNO ACCADEMICO 2022/2023**



*Ai miei nonni, Rino e Rita.*



# Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>9</b>
<b>Capitolo 1 – Cosa significa studiare una lingua.....</b>	<b>11</b>
<b>1.1 Miti da sfatare.....</b>	<b>12</b>
<b>1.2 Come si apprende una lingua .....</b>	<b>12</b>
<b>Capitolo 2 – Il linguista.....</b>	<b>17</b>
<b>2.1 La formazione del linguista .....</b>	<b>17</b>
<b>2.2 Le competenze del linguista.....</b>	<b>19</b>
<b>2.3 Prospetti lavorativi del linguista .....</b>	<b>20</b>
2.3.1 Linguista computazionale.....	21
2.3.2 Linguista forense .....	21
2.3.3 Lessicografo .....	21
2.3.4 Redattore tecnico .....	22
2.3.5 Insegnante.....	22
<b>Capitolo 3 – L’interprete.....</b>	<b>23</b>
<b>3.1 La formazione dell’interprete .....</b>	<b>24</b>
3.1.1 Interpretazione consecutiva (IC) .....	25
3.1.2 Interpretazione Simultanea (IS).....	26
3.1.3 Interpretazione di Trattativa .....	27
3.1.4 Interpretazione di Chuchotage (Sussurrata) .....	28
3.1.5 RSI (Remote Simultaneous Interpreting) .....	28
<b>3.2 Competenze dell’interprete .....</b>	<b>30</b>
<b>3.3 Prospetti lavorativi dell’interprete .....</b>	<b>31</b>
3.3.1 Interpretariato in ambito medico-sanitario .....	31
3.3.2 Interpretariato in ambito giuridico.....	31
3.3.3 Interpretariato in ambito turistico e della ristorazione .....	32
3.3.4 Interpretariato presso Organizzazioni Internazionali e Unione Europea .....	32
<b>Capitolo 4 – La traduzione a vista .....</b>	<b>33</b>
<b>4.1 La traduzione di un interprete .....</b>	<b>34</b>
<b>4.2 La traduzione di un linguista.....</b>	<b>36</b>
<b>4.3 Considerazioni .....</b>	<b>38</b>

<b>Conclusion</b> .....	<b>41</b>
<b>ENGLISH SECTION</b> .....	<b>43</b>
<b>Introduction</b> .....	<b>45</b>
<b>Chapter 1 – What it means studying a language</b> .....	<b>47</b>
<b>1.1 Myths to be debunked</b> .....	<b>47</b>
<b>1.2 How do we learn a language</b> .....	<b>48</b>
<b>Chapter 2 – The linguist</b> .....	<b>51</b>
<b>2.1 The linguist’s training</b> .....	<b>51</b>
<b>2.2 The linguist’s skills</b> .....	<b>52</b>
<b>2.3 Job prospects of the linguist</b> .....	<b>53</b>
2.3.1 Computational linguist .....	53
2.3.2 Forensic linguist .....	54
2.3.3 Lexicographer.....	54
2.3.4 Technical editor .....	54
2.3.5 Teacher .....	54
<b>Chapter 3 – The interpreter</b> .....	<b>55</b>
<b>3.1 The interpreter’s training</b> .....	<b>55</b>
3.1.1 Consecutive interpretation (CI) .....	56
3.1.2 Simultaneous interpretation (SI).....	56
3.1.3 Negotiation interpretation.....	57
3.1.4 Chuchotage interpretation (whispered) .....	57
3.1.5 RSI (Remote Simultaneous Interpreting) .....	57
<b>3.2 The interpreter’s skills</b> .....	<b>58</b>
<b>3.3 Job prospects for the interpreter</b> .....	<b>58</b>
3.3.1 Interpreting in the health and medical field.....	58
3.3.2 Interpreting in the legal field .....	58
3.3.3 Interpreting in the field of tourism and catering.....	58
3.3.4 Interpreting at International Organizations and the European Union .....	59
<b>Conclusion</b> .....	<b>61</b>
<b>SECCIÓN ESPAÑOLA</b> .....	<b>63</b>
<b>Introducción</b> .....	<b>65</b>
<b>Capítulo 1 - Qué significa estudiar una lengua</b> .....	<b>67</b>

1.1 Mitos a derribar .....	67
1.2 Como aprender un idioma .....	68
<b>Capítulo 2 – El lingüista .....</b>	<b>71</b>
2.1 La formación del lingüista .....	71
2.2 Las competencias del lingüista .....	73
2.3 Perspectivas de empleo del lingüista.....	74
2.3.1 Lingüista computacional .....	74
2.3.2 Lingüista forense .....	74
2.3.3 Lexicógrafo.....	74
2.3.4 Redactor técnico .....	75
2.3.5 Profesor.....	75
<b>Capítulo 3 – El interprete.....</b>	<b>77</b>
3.1 La formación del interprete.....	77
3.1.1 Interpretación consecutiva (IC) .....	78
3.1.2 Interpretación simultanea (IS) .....	78
3.1.3 Interpretación de negociación .....	79
3.1.4 Interpretación chuchotage (susurrada) .....	79
3.1.5 RSI (Interpretación simultánea a distancia).....	79
3.2 Las competencias del interprete.....	80
3.3 Perspectivas de empleo del interprete .....	80
3.3.1 Interpretación médica .....	80
3.3.2 Interpretación jurídica .....	81
3.3.3 Interpretación en turismo y restauración .....	81
3.3.4 Interpretación en organizaciones internacionales y en la Unión Europea.....	81
<b>Conclusión.....</b>	<b>83</b>
<b>Sitografía .....</b>	<b>85</b>
<b>Bibliografía.....</b>	<b>87</b>
<b>Ringraziamenti .....</b>	<b>89</b>



## *Introduzione*

Prima di cimentarmi nella realizzazione di questa tesi, ho chiesto a più persone se fossero in grado di spiegarmi la differenza tra un linguista e un interprete. Una domanda che a me, oggi, sembra quasi banale, scontata. Il più delle persone sono riuscite a dirmi in grandi linee chi fosse il linguista e chi l'interprete, ma nel momento in cui ho chiesto "secondo te, il linguista e l'interprete sono professioni intercambiabili?", la risposta è sempre stata un sicuro e netto sì.

Per questo ho deciso di delineare e precisare la differenza tra queste due professioni, così diverse tra loro ma anche così simili sotto altri aspetti. Una differenza che non si trova in maniera precisa neanche online.

Per inquadrare questa differenza ho deciso, non solo di documentarmi attraverso tomi sullo studio e preparazione del linguista e dell'interprete, ma anche di chiedere a dei professionisti del settore di fare una traduzione a vista di un testo settoriale per vedere le differenze di traduzione, capire le scelte traduttive e dimostrare che interprete e linguista sono due professionisti della lingua, ma la studiano e lavorano in maniera completamente differente.

Linguisti e interpreti possono essere scambiati o confusi in alcuni contesti per diverse ragioni:

- **Competenza linguistica:** sia i linguisti che gli interpreti hanno una profonda conoscenza delle lingue. I linguisti la studiano sotto il punto di vista strutturale (morfologia, sintattica, fonetica, semantica...). Gli interpreti, invece, parlano correntemente almeno due lingue e sono in grado di comunicare efficacemente tra di esse. La sovrapposizione delle conoscenze linguistiche può generare confusione.
- **Ampio campo di applicazione della linguistica:** la linguistica è un campo vasto che comprende vari sottocampi e alcune aree della linguistica, come la linguistica applicata o la sociolinguistica, possono avere applicazioni pratiche simili ai compiti di interpretariato. Questa sovrapposizione può confondere i confini tra le due professioni.
- **Percezione generale:** al di fuori dei contesti accademici o specialistici, il pubblico in generale può non avere familiarità con la distinzione tra linguisti e interpreti, il che porta a usare i termini in modo intercambiabile.

- **Contesto:** in alcune situazioni in cui vi è una carenza di interpreti professionisti, persone con una formazione linguistica possono intervenire per fornire assistenza linguistica, contribuendo ulteriormente all'interscambio dei termini.

Tuttavia, è importante notare che linguisti e interpreti hanno ruoli, competenze e formazione distinti. Sebbene entrambe le professioni si occupino di lingue, i loro obiettivi e le loro applicazioni sono diversi. I linguisti si occupano principalmente di ricerca accademica e analisi del linguaggio, mentre gli interpreti sono specializzati nel facilitare la comunicazione in tempo reale tra parlanti di lingue diverse. Comprendere le differenze tra queste due professioni è essenziale per rappresentare accuratamente i loro contributi e le loro capacità.

## ***Capitolo 1 – Cosa significa studiare una lingua***

Prima di andare nello specifico e capire i percorsi formativi dell'interprete e del linguista, è utile capire cosa significa esattamente studiare una lingua. Quando si parla di apprendere una lingua straniera, almeno in Italia, la prima immagine che di solito viene in mente è quella dell'insegnante che spiega noiosissime regole grammaticali con tanto di improbabili esempi alla lavagna e altrettanto noiosi e sterili esercizi di controllo. In Italia si privilegia ancora il cosiddetto “*approccio formalistico*”<sup>1</sup>. In realtà, la didattica delle lingue è uno dei principali campi “sperimentali” per l'applicazione di innovative teorie e tecniche di insegnamento, volte a favorire e semplificare l'apprendimento da parte degli studenti, stimolando e sfruttando caratteristiche cognitive di ciascuno. Questo è un settore in continuo miglioramento, grazie anche ai sempre maggiori progressi nel campo della pedagogia, della psicologia e della tecnologia.

Ci rendiamo conto dell'importanza dello studio di una lingua straniera nel momento in cui incrociamo persone di altre culture, apprezziamo tradizioni e costumi di altre nazioni o abbattiamo le barriere che dividono i popoli. Imparare a parlare una nuova lingua contribuisce ad accrescere la propria autostima oltre che migliorare le prospettive occupazionali. Data la continua trasformazione della società e la crescente richiesta di personale qualificato da parte delle aziende del territorio, si è ritenuto opportuno venire incontro a quest'esigenza del mercato del lavoro fornendo agli studenti tutti gli strumenti necessari per far fronte, in modo sicuro e consapevole, alle sfide che il mondo del lavoro presenta.

La lingua svolge un ruolo essenziale per la comunicazione tra le persone e ce ne rendiamo conto quando ci troviamo in una situazione che ci fa sentire le difficoltà della mancanza di competenza linguistica per un idioma; quando, per esempio, ci troviamo di fronte ad un turista che ci chiede un'informazione e non siamo in grado di rispondere perché non conosciamo la sua lingua, in genere ci si aiuta con i gesti che sono un linguaggio universale, ma ci sentiamo limitati dal fatto di non riuscire a comunicare, e l'ostacolo che ce lo impedisce è la lingua diversa. Definire l'importanza della conoscenza delle lingue

---

<sup>1</sup> È un approccio deduttivo ed è il più antico approccio glottodidattico, ha come metodo quello grammaticale-traduttivo con le seguenti caratteristiche: il docente impartisce la lezione in L1 e non è tenuto a saper parlare nella L2, la L2 viene usata poco. L'apprendimento concerne soprattutto aspetti morfosintattici e si utilizzano i testi classici della L1; l'apprendente ha un ruolo passivo, memorizza le regole e le usa per la comprensione e la produzione scritta.

straniera equivale a definire uno degli elementi propri della natura umana: il bisogno di comunicazione.

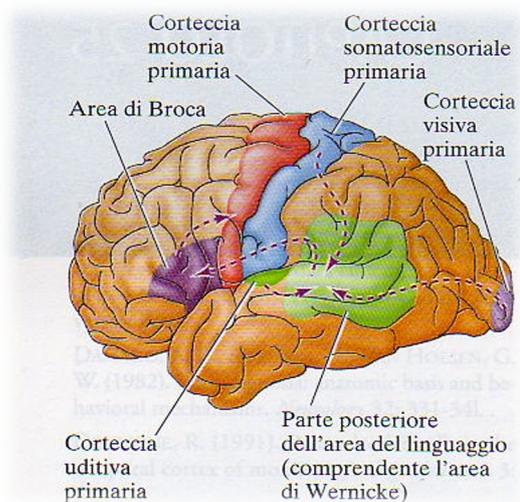
## 1.1 Miti da sfatare

Anzitutto cerchiamo di sfatare alcuni miti assai dannosi per chi vuole imparare una lingua:

- *Bisogna arrivare a parlare come un madrelingua*: per intenderci, fino all'adolescenza le persone possono ancora acquisire la pronuncia e quindi possono essere scambiate per madrelingua. Dopodiché, no. È inutile sforzarsi per diventare un "madrelingua", passare ore a esercitarsi nella pronuncia etc.; si può essere un buon parlante di una lingua straniera, ma si rimane pur sempre stranieri;
- *Un adulto fa molta più fatica a imparare le lingue*: è vero che confrontarsi con i bambini è demoralizzante, ma anche i giovani e gli adulti imparano la lingua. Più lentamente dapprima, ma poi recuperando prepotentemente, con la dimensione razionale e pragmatica degli adulti che entra in gioco in maniera formidabile rispetto all'imitazione e alla giocosità dei bambini;
- *Vale più la pratica della grammatica*: all'inizio, per chi deve dare due indicazioni per strada o capire un messaggio all'aeroporto, val più la pratica: ma l'edificio della lingua sta in piedi se si comincia a ragionare anche in termini formali; il proverbio dunque va modificato: *vien prima la pratica della grammatica*;
- *L'unico insegnante valido è quello madrelingua*: non è vero; l'unico insegnante valido è quello preparato;

## 1.2 Come si apprende una lingua

Nel cervello abbiamo tre aree che si occupano ("rappresentano" è il termine giusto) della lingua: due aree (che prendono il nome dai neurologi che le hanno individuate, Broca e Wernicke) nella corteccia dell'emisfero sinistro; un'area nel cervelletto dove a circa tre anni di età si fissano le parole "vuote", come ad esempio gli articoli, le preposizioni, nonché i meccanismi di concordanza ecc. Passata questa fase, le nuove acquisizioni si fissano nella corteccia, che è più lenta operativamente, che si stanca prima, che ha difficoltà quando è



sotto stress. Quindi non si può pretendere dalla nostra “macchina” un’automatizzazione da madrelingua.

I due emisferi cerebrali lavorano in modi diversi e specializzati, ma entrambi contribuiscono alla comprensione e alla produzione del linguaggio. L’emisfero destro è responsabile della percezione olistica<sup>2</sup>, situazionale<sup>3</sup> e associativa<sup>4</sup>. Al contrario, l’emisfero sinistro è responsabile dell’analisi, della logica, delle operazioni razionali – è proprio in questo emisfero che troviamo i due principali centri linguistici.

Da una vasta ricerca neurolinguistica elaborata dal noto studioso Stephen D. Krashen emergono due principi fondamentali dell’acquisizione di una lingua: il principio di *bimodalità* il cui termine suggerisce la necessità, ai fini di una duratura acquisizione del linguaggio, di coinvolgere entrambi gli emisferi, con le loro competenze globali e analitiche; e il principio di *direzionalità* che preferisce l’uso bimodale del cervello secondo una direzione ben precisa: dall’emisfero destro (modalità contestuali, globali, emozionali) a quello sinistro (modalità più formali, analitiche, razionali).

La mente umana ha un LAD (Language Acquisition Device, come lo chiamava Noam Chomsky<sup>5</sup>) e abbiamo supposizioni abbastanza precise su come funzioni. Funziona secondo una serie di punti, che lo studente deve comprendere per poter governare il proprio processo di acquisizione:

1. *Osservazione dell’input ricevuto e compreso;*
2. *Creazione di ipotesi su quanto osservato:* se si vedono due persone che si incontrano e ripetono sempre lo stesso suono, è probabile che a quel suono corrisponda una formula di saluto – si tratta di un’ipotesi pragmatica basata sulla nostra conoscenza del mondo e dei suoi “copioni” di comportamento;
3. *Verifica le ipotesi:* se alle formule linguistiche ripetute dai signori che si incontrano segue l’invito a sedersi ecc., l’osservatore riceve la conferma che si tratta di saluti; se invece uno tira uno schiaffo all’altro, l’ipotesi cambia e diviene quella di un insulto – in questo caso l’insegnante ha il ruolo fondamentale di guidare la verifica delle

---

<sup>2</sup> La percezione olistica, anche definita globale, percepisce la realtà, il fenomeno nel suo insieme.

<sup>3</sup> La percezione situazionale, o contestuale, situa l’evento nel contesto che lo circonda, con un forte contributo della componente visiva.

<sup>4</sup> La percezione associativa, o analogica, mette insieme elementi su principi di somiglianza, non solo di relazioni logiche come causa-effetto, prima-dopo e così via.

<sup>5</sup> Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, 1965.

ipotesi e svolge la funzione di LASS (Language Acquisition Support System)<sup>6</sup>; lo studente può però autonomamente elaborare e verificare delle ipotesi e poi accedere alla consulenza dell'insegnante;

4. *Fissazione delle "regole"*: regole intese come regolarità nei meccanismi di funzionamento, non come "norme". Questa avviene tramite esercizi per lo più di carattere strutturale e ripetitivi;
5. *Riflessione*: questa fase non è proprio dell'acquisizione spontanea di una lingua, bensì delle situazioni d'apprendimento strutturale. La riflessione è fondamentale perché consente il completamento del quadro: la funzione dell'insegnante è essenziale in questa fase.

Ulteriore riflessione riguarda l'attitudine all'apprendimento delle lingue. Gardner individua sette (o nove, in alcuni studi) tipi di intelligenza: sono presenti in ogni persona, ma in combinazioni e con dominanze diverse, che possono dipendere dalla persona stessa, dall'ambiente (scolastico e non) in cui si è formato, dalla cultura di appartenenza. L'*intelligenza linguistica* è la capacità di cogliere sfumature di significato, di scegliere le parole opportune, mentre l'aspetto logico, grammaticale del linguaggio è per lo più pertinenza dell'*intelligenza logico-matematica*, che elabora il pensiero analitico e complesso.

È importante non confondere i tipi di intelligenza con gli stili di apprendimento, che riguardano il modo di affrontare un compito in maniera, per esempio, globale piuttosto che analitica e riflessiva. La strategia sbagliata è quella di seguire il proprio stile, di adagiarsi, di rifiutare o far malvolentieri le attività che privilegiano uno stile diverso dal proprio.

Come ultima riflessione, ma non per importanza, va considerata la motivazione che spinge una persona a studiare una lingua straniera: persone fortemente motivate con una limitata attitudine all'acquisizione linguistica possono ottenere risultati migliori, soprattutto nel medio e lungo periodo, rispetto a un ottimo apprendente che tuttavia non ha motivazione sufficiente a sostenerlo, specialmente dopo le fasi iniziali in cui la curiosità sostiene quasi tutti gli apprendenti. La motivazione si può vedere da due punti di vista. C'è il modello basato sull'*ego*<sup>7</sup>: ogni persona ha il suo futuro progetto di sé, più o meno consapevole ed esplicito; lo studente può iniziare il suo percorso di autoanalisi motivazionale chiedendosi a

---

<sup>6</sup> Jerome Bruner, *The Process of Education*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1966.

<sup>7</sup> RENZO TITONE, *Grammatica e glottodidattica*, edizioni Armando Editore collana, 1992.

che cosa la lingua serve a lui così come egli si immagina nel futuro immediato e anche a media e lunga scadenza. Se il progetto di vita richiede la conoscenza di una lingua, la persona individua una strategia, per esempio iscrivendosi a un corso, o andando all'estero. Se si ottengono risultati non troppo distanti senza dover pagare costi fisici, economici e psicologici eccessivi si rinforza la strategia e questa invia un feedback positivo all'ego, che continua a mantenere attivo il processo, in caso di feedback negativo, il progetto di apprendere una lingua cade.

Un secondo modello motivazionale, *piacere/bisogno/dovere*, si basa sulla teoria della motivazione diffusa negli studi di marketing e nella pubblicità. Il modello individua le tre cause che governano l'agire umano: il *piacere*, legato principalmente all'emisfero destro ma può anche coinvolgere il sinistro, è la motivazione primaria degli esseri umani. Il *bisogno* è una motivazione legata all'emisfero sinistro del cervello, quello razionale e consapevole, funziona se il bisogno è percepito. Il *dovere*, che regna sovrano in molte situazioni didattiche e non porta all'acquisizione perché inserisce un filtro affettivo che fa restare nella memoria a medio termine le informazioni apprese, si può però trasformare in *senso del dovere*.

Ora che abbiamo capito cosa succede a livello pratico quando si impara una lingua e le motivazioni che spingono una persona a farlo, vediamo più nel dettaglio la professione e formazione del linguista e dell'interprete.



## ***Capitolo 2 – Il linguista***

Il linguista è un esperto del linguaggio verbale umano. Parliamo di un professionista che, con metodi anche scientifici, è in grado di analizzare l'origine delle lingue antiche<sup>8</sup> e contemporanee, interessandosi sia al linguaggio scritto che a quello orale (inclusi i dialetti). Esamina la loro evoluzione nel tempo e approfondisce le loro caratteristiche e la loro struttura considerando diversi piani di analisi: fonetica, morfologia, semantica, sintassi, grammatica, logica e lessico<sup>9</sup>.

I linguisti non sono interessati solo al linguaggio stesso, ma anche ai processi sociali. Ad esempio, studiano come i bambini e gli adulti imparano le lingue o come la lingua influenza il modo in cui gli individui, in un particolare contesto, interagiscono tra loro, o come la lingua influenza il modo di considerare l'ambiente e il mondo sociale che ci circonda.

In sostanza, un linguista indaga e descrive la struttura delle lingue per capire come sono e cerca di spiegare il motivo per cui non sono in altro modo. Gli studi condotti da un team di linguisti possono riguardare sia le lingue antiche che quelle moderne, e sia il linguaggio scritto che quello orale, compresi i dialetti. Le ricerche in genere portano alla definizione di nuove teorie sui codici linguistici, il loro funzionamento attuale, la loro evoluzione nel tempo e i fattori che agiscono nei loro meccanismi, e concorrono alla produzione di materiale didattico relativo all'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere.

### **2.1 La formazione del linguista**

Le strade percorribili dopo il diploma di scuola secondaria per acquisire le competenze necessarie per esercitare la professione di linguista sono molteplici: si può intraprendere un corso di laurea triennale in *Scienze Linguistiche*, con corsi legati alla storia, alla letteratura, alla comunicazione e alle discipline economico-aziendali, tra cui “Lingue per l'impresa”, “Lingue per il management e il turismo” e “Lingue, comunicazione e media”; altrimenti ci si può impegnare in un corso di laurea triennale in *Lingue e Letterature*

---

<sup>8</sup> I filologi sono gli esperti delle lingue antiche, in Europa, tipicamente greco e latino.

<sup>9</sup> La fonetica è la scienza dei suoni tradizionalmente intesi; la morfologia studia il modo in cui si coniugano i verbi, si forma il plurale dei sostantivi e nascono i neologismi; la semantica studia il significato delle parole; la sintassi studia il modo in cui le parole si combinano per formare le frasi e il modo in cui le frasi a loro volta si combinano tra loro; la grammatica vuole identificare il ruolo che le singole parole svolgono in una frase; la logica riconosce i componenti di una proposizione e la loro funzione all'interno della stessa; il lessico è il complesso delle parole e delle locuzioni di una lingua.

*Moderne*, con corsi in materia linguistica, filologica, antropologica, letteraria, storica e pedagogica; come alternativa si può intraprendere il corso di laurea triennale in *Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale*, con corsi di lingua mirati allo sviluppo delle competenze metalinguistiche e traduttive accompagnati da lettorati con insegnanti madrelingua finalizzati all'apprendimento della lingua strumentale.

Il percorso di studi dovrebbe idealmente proseguire con un corso di laurea magistrale in *Letteratura, Filologia e Linguistica italiana*, volto a fornire le basi storiche, filologiche e linguistiche della letteratura italiana medievale, moderna e contemporanea; altrimenti con un corso di laurea magistrale in *Culture Moderne Compare*, che fornisce una conoscenza completa e approfondita della storia, della filologia e della critica dell'espressione letteraria, artistica e musicale; infine, il percorso formativo del linguista può anche proseguire con un corso di laurea magistrale in *Linguistica Teorica, Applicata e delle Lingue Moderne*, che, unitamente a una formazione generale relativa all'analisi fonetica, morfologica e sintattica delle lingue, offre un'ottima preparazione nei vari aspetti metodologici e teorici dell'analisi del linguaggio.

La partecipazione a concorsi di volta in volta è necessaria per intraprendere questa carriera in un'istituzione, un'organizzazione o un istituto di ricerca statali. Per diventare un linguista in ambito accademico, il primo passo è diventare un ricercatore universitario dopo aver conseguito un dottorato in linguistica.

Cerchiamo quindi adesso di capire cosa studia esattamente la linguistica:

Questa è una disciplina per lo più sconosciuta al grande pubblico. Per questo motivo, è spesso soggetta a fraintendimenti. Il linguista è infatti abituato a essere scambiato per un poliglotta (no, perché non è una persona che sa molte lingue), per un *Grammar Nazi* (no, al linguista non interessa correggere i vostri errori) o per un purista della lingua (no, il linguista non decide cosa è “giusto” e cosa è “sbagliato”).

La linguistica è lo studio scientifico (e dunque basato su un approccio empirico e oggettivo) del linguaggio verbale umano e della sua organizzazione e struttura. Si tratta di una disciplina scientifica empirica, legata a fenomeni osservabili come i fonemi, i grafemi dei sistemi di scrittura e i suoni del linguaggio. Ha, inoltre, una forte utilità sociale: oltre a renderci più consapevoli del reale funzionamento di quello strumento complesso (e che troppo spesso diamo per scontato) che chiamiamo “lingua”, rappresenta una porta d'accesso privilegiata per avvicinarsi alla diversità culturale, per superare pericolosi pregiudizi, per elaborare politiche consapevoli, per migliorare il trattamento delle patologie del linguaggio, e molto altro.

La linguistica si occupa di analizzare il funzionamento del linguaggio, comprenderlo, definirlo, spiegarne l'evoluzione, tanto al suo interno quanto in relazione con gli altri sistemi linguistici. È un campo di ricerca esteso, che include al suo interno varie discipline e assume diverse denominazioni in base al campo indagato e al punto di vista con cui l'indagine viene effettuata. Fonetica, morfologia, semantica, sintassi sono tutte branche della linguistica.

Lo studio del linguaggio umano può essere condotto sotto diversi punti di vista ed è possibile distinguere altre sotto-discipline: la *linguistica descrittiva*, che consiste nel documentare e descrivere le lingue del mondo; la *linguistica storica*, che si occupa di analizzare i fenomeni linguistici da un punto di vista storico; la *sociolinguistica*, la *dialettologia*, la *geolinguistica* e l'*etnolinguistica*, che si occupano dei vari aspetti sociali e di variazione geografica e dialettale; la *psicolinguistica*, la *neurolinguistica* e la *linguistica cognitiva*, che si occupano delle caratteristiche psico-cognitive e neurologiche del linguaggio; la *tipologia linguistica* (o linguistica tipologica) e la *linguistica comparata*, il cui obiettivo primario è quello di confrontare le lingue del mondo e individuare le strutture ricorrenti e darne una spiegazione attraverso motivazioni funzionali; la *linguistica applicata*, la *linguistica computazionale* e la *linguistica forense*; la *logopedia* e la *foniatria*, che si occupano dei disturbi e patologie legati al linguaggio. Non solo: questo tipo di analisi può essere condotto secondo altre due prospettive. Una lingua, o un fenomeno linguistico, possono essere studiati nel loro mutare nel tempo (in *diacronia*), oppure in un preciso momento storico (*sincronia*).

## **2.2 Le competenze del linguista**

Come abbiamo già detto, il linguista è un esperto del linguaggio verbale umano. Per diventare un linguista è necessario avere specifiche doti personali, competenze e abilità. Egli deve essere in grado di *analizzare il linguaggio* studiando le caratteristiche strutturali (per esempio la complessità sintattica) e sociali (come ironia, trasmissibilità culturale...) del linguaggio orale e scritto, elaborando teorie sulle regole fondamentali di funzionamento delle lingue, studiando il mutamento linguistico e la diversità linguistica, approfondendo i fondamenti fisiologici (come la fonetica) e socio-culturali del linguaggio (bilinguismo, etnolinguistica) e studiando le relazioni tra contesti e comportamenti linguistici, anche attraverso la realizzazione di esperimenti sociali. Il linguista deve studiare le lingue analizzandone la struttura e i meccanismi di funzionamento (dal punto di vista morfologico, sintattico, ecc.), deve individuarne le famiglie linguistiche di appartenenza (per esempio, indoeuropea, uralica, caucasica, con le loro ramificazioni interne) ripercorrendo anche l'evoluzione storica di una specifica lingua (analisi diacronica, etimologica). Deve

comparare lingue diverse tra loro (analisi sincronica), esplorando le variabili regionali e sociolinguistiche e ricercando l'etimologia delle parole. Deve, inoltre, essere capace di analizzare il discorso considerando diversi piani di analisi (semantico, grammaticale, pragmatico, enunciativo, ecc.), vedendolo come un evento comunicativo e valutandone l'appropriatezza e l'efficacia alla luce di obiettivi prefissati, contesto, destinatari. Deve essere in grado di rivelare le informazioni importanti, i concetti centrali o la valenza emotiva del discorso attraverso procedure di text mining<sup>10</sup>, clustering<sup>11</sup>, sentiment analysis<sup>12</sup>, ecc. Se il linguista è anche filologo, esso deve essere in grado di studiare i testi antichi comparando le fonti di un testo per ricostruirne la forma originaria (o piuttosto le forme che esso ha assunto nel corso della sua storia), deve esplorare le alterazioni e/o evoluzioni che il testo ha subito nel tempo (e nello spazio), ricostruendo le connessioni tra le diverse versioni di un testo e tra testi diversi e confrontando il testo con documenti. E fonti dell'epoca per integrare lacune o individuare corruzioni. Per fare questo deve, ovviamente, anche essere in grado di utilizzare strumenti informatici per il confronto e l'analisi dei testi.

Parlando di abilità, il linguista deve essere capace di applicare tecniche di analisi del testo, utilizzare software per l'analisi dei corpora testuali, applicare tecniche di analisi della traduzione e dei contesti sociali, ecc.

### **2.3 Prospetti lavorativi del linguista**

Quando si decide di intraprendere un percorso formativo, una delle cose che più interessa è sicuramente quali sono le opportunità lavorative alle quali ci si può dedicare. Prima di determinare i prospetti lavorativi del linguista, è bene individuare i comportamenti che esso deve sviluppare. Innanzitutto il linguista deve avere *creatività*, deve essere in grado di ricercare soluzioni originali, efficaci e anche meno convenzionali, questo per favorire lo sviluppo di un ambiente bendisposto all'innovazione. Infatti, non deve temere l'errore, ma viverlo come un'occasione di apprendimento e miglioramento. Inoltre, deve essere flessibile e adattabile, deve saper modificare comportamenti e schemi mentali in funzione delle esigenze e del contesto lavorativo. Ulteriormente deve avere un pensiero concettuale e analitico, questo per riconoscere modelli astratti o rapporti fra situazioni complesse ma anche

---

<sup>10</sup> Il text mining è la pratica di analizzare vaste raccolte di materiali testuali per individuare concetti chiave, tendenze e relazioni nascoste.

<sup>11</sup> Un Conversation Cluster è uno strumento per la visualizzazione dei dati intuitivo, che ti aiuta a scoprire, comprendere e visualizzare all'istante i contenuti collegati a qualsiasi argomento.

<sup>12</sup> Il sentiment analysis consente di conoscere il sentimento, ossia il pensiero, delle persone o, più nello specifico, di un proprio cliente target.

per comprendere le situazioni, scomponendole nei loro elementi costitutivi, individuando relazioni e sequenze cronologiche e valutare le conseguenze in una catena di causa ed effetti.

In qualità di ricercatore presso l'università, il linguista lavora con contratti subordinati (a tempo determinato o indeterminato) o parasubordinati (borse di studio e di ricerca, assegni di ricerca, collaborazioni occasionali) o autonomi (partita Iva). Il ricercatore universitario lavora principalmente per obiettivi, senza un orario di ufficio prestabilito, ad esclusione della didattica. Lavorando per obiettivi, può andare incontro a periodi particolarmente intensi in termini di impegno orario, a fronte di altri periodi meno impegnativi.

Il linguista può essere anche assunto come dipendente nelle imprese dove opera nel campo del marketing, della comunicazione, delle tecnologie dell'informazione, ecc...

Vediamo adesso alcuni di questi più nel dettaglio.

### **2.3.1 Linguista computazionale**

Oltre a essere un esperto in linguistica, questo professionista possiede conoscenze di programmazione e di funzionamento del software per lavorare nel campo dell'intelligenza artificiale del machine learning. Insegna ai computer a riconoscere e riprodurre il linguaggio nel modo più naturale possibile. Consideriamo ad esempio gli assistenti virtuali che ci forniscono servizi o risposte attraverso i nostri comandi vocali o le chatbot per i siti web. Per proseguire questa posizione è utile specializzarsi in linguistica computazionale conseguendo un master;

### **2.3.2 Linguista forense**

Questa figura opera nell'ambito delle indagini legali e giudiziarie. Si occupa di decifrare messaggi e testi scritti o parlati come testamenti, chiamate di emergenza, dichiarazioni per arrivare alla risoluzione di un caso. Per essere in grado di svolgere questi compiti, è necessario essere esperti in linguistica forense e aver studiato il comportamento umano, la sociologia e la psicologia;

### **2.3.3 Lessicografo**

È lo specialista responsabile della compilazione del dizionario, della scrittura di definizioni concise, accurate e chiare delle parole. Poiché le lingue cambiano rapidamente, è importante aggiornare i dizionari con nuovi termini o definizioni. Pertanto, chi scrive dizionari dovrà osservare lo sviluppo della lingua consultando fonti letterarie, nonché social network e siti web. Il lessicografo può specializzarsi in un settore particolare e quindi lavorare su dizionari tecnici, come quelli relativi alla terminologia medica.

#### **2.3.4 Redattore tecnico**

Si occupa della produzione di documenti tecnici quali manuali, libretti di istruzioni per l'uso, guide. Per esercitare questa professione è fondamentale avere buone capacità nel reperire informazioni, poiché ci si troverà ad affrontare argomenti molto specifici, utilizzando la terminologia corretta. Il testo deve essere chiaro e tenere conto del destinatario, che può essere un consumatore o un esperto del settore.

#### **2.3.5 Insegnante**

Esistono diverse possibilità per lavorare nel campo dell'istruzione come insegnante. Si può, infatti, diventare insegnante di italiano per stranieri o insegnare una lingua straniera nelle scuole superiori. Tutto questo è possibile dopo aver acquisito il numero di crediti necessari per sostenere gli esami di ammissione al percorso formativo.

Una volta conseguita la laurea in Linguistica e un'eventuale specializzazione, l'obiettivo sarà quello di iniziare a occuparsi concretamente di ciò che si è studiato, magari svolgendo una delle professioni sopracitate.

Il campo della linguistica è estremamente affascinante e spazia in diversi ambiti, come quelli dell'antropologia, della sociologia, dell'informatica, ecc., e con le conoscenze acquisite durante gli anni di studio e alcune competenze trasversali necessarie come la capacità di problem solving o di lavorare in gruppo, trovare un lavoro soddisfacente in questo ambito potrebbe non essere così difficile come lo si fa sembrare.

### *Capitolo 3 – L'interprete*

Adesso ci muoviamo nel mondo dell'interprete. Cos'è un interprete? Esso è un esperto linguistico il cui ruolo è quello di fare da ponte tra interlocutori parlanti di lingue diverse. La sua resa è puntuale ed esatta. Traduce oralmente e con massima precisione un discorso da una lingua A a una lingua B, senza modificarne il contenuto. Una figura professionale indispensabile durante conferenze, riunioni di lavoro ma anche vertici internazionali: il suo compito consiste nell'affiancare le persone e aiutarle a trasmettere un messaggio nel modo più imparziale possibile.

Già dall'antichità si può notare che il ruolo dell'interprete era molto importante, sebbene veniva utilizzato l'ausilio di persone non istruite. In ambito militare gli interpreti venivano utilizzati per comunicare con le altre popolazioni, provenienti dai confini degli antichi Imperi in espansione e durante le campagne più significative di tutte le epoche, da quelle di Alessandro Magno a quelle di Napoleone Bonaparte. Alcuni documenti narrano che, per il proprio viaggio nel 1492, Cristoforo Colombo abbia portato con sé nella sua caravella un certo Luis De Torres<sup>13</sup>, che conosceva le lingue degli ebrei e dei caldei, per facilitare la comunicazione con il Gran Khan<sup>14</sup>.

In passato, l'interpretazione non era considerata una vera e propria professione, ma piuttosto un'abilità, una conoscenza, che si richiedeva venisse svolta alla perfezione dai cittadini comuni, e cioè non istruiti alla professione, dai membri delle classi sociali più elevate, come amministratori, mercanti o sacerdoti. Gli interpreti erano spesso soldati, burocratici o schiavi di entrambi i sessi che semplicemente possedevano la combinazione linguistica richiesta in determinate circostanze.

Il termine interpretazione, così come inteso oggi, viene associato alla professione a partire dai primi anni del Novecento. La documentazione che dimostra ciò si basa principalmente su fonti ufficiali, su memorie scritte e sugli archivi personali degli interpreti.

Fino alla prima guerra mondiale, l'interprete faceva un lavoro molto simile all'attuale tecnica interpretativa chiamata chuchotage, garantendo così la comunicazione. La prima guerra mondiale creò la necessità di reperire nuovi interpreti.

---

<sup>13</sup> Luís de Torres, (... – La Navidad, 1493), è stato l'interprete di Cristoforo Colombo durante il suo primo viaggio e il primo ebreo a trasferirsi in America. Inizialmente de Torres prestò servizio come interprete del governatore della Murcia a causa della sua conoscenza di ebraico, aramaico, arabo e portoghese.

<sup>14</sup> Kublai Khan (23 settembre 1215 – Khanbaliq, 18 febbraio 1294) è stato un condottiero mongolo, 5° Khagan dal 1260 al 1294, nonché fondatore del primo Impero cinese della Dinastia Yuan.

Prima di entrare nel vivo della questione e scoprire come diventare un interprete, è bene fare una distinzione tra il ruolo del traduttore e la figura dell'interprete; queste due figure professionali, benché sovrapponibili e troppo spesso confuse, si occupano di ricoprire mansioni differenti. Mentre il traduttore ha il compito di tradurre testi scritto, l'interprete di occupa di tradurre la lingua orale, assicurandosi che il messaggio giunga chiaro e completo al pubblico. Il lavoro di traduzione portato a termine da un interprete richiede pertanto una preparazione ad hoc che consentirà al professionista, senza l'ausilio di testi, revisioni e appunti di parlare dopo pochissimo tempo rispetto all'oratore o, in alcuni casi, addirittura simultaneamente.

Punto di forza dell'interprete sarà, senza dubbio, il tempismo: mentre infatti il traduttore avrà il tempo di rivedere e correggere con calma i propri testi, l'interprete dovrà agire in modo tempestivo, mostrare di possedere un'ottima dialettica e destreggiarsi tra vocaboli tecnici e nozioni che richiederanno necessariamente una preparazione preliminare e competenze scientifiche.

### **3.1 La formazione dell'interprete**

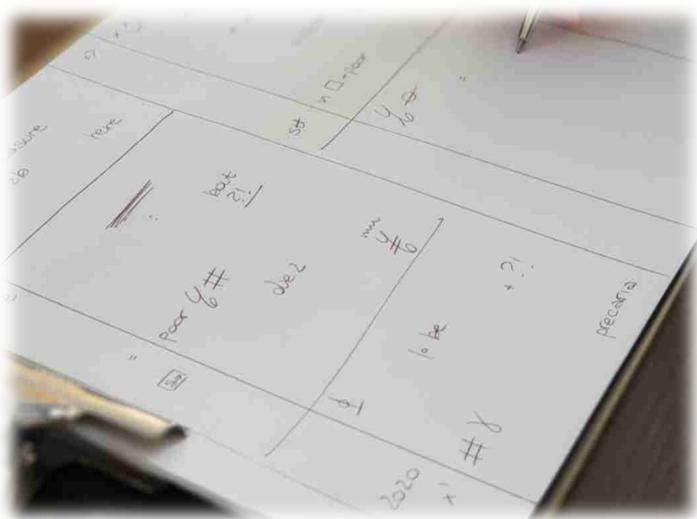
Al termine della scuola secondaria, le strade percorribili per intraprendere la carriera di interprete non sono poi così molteplici: oltre alla laurea triennale in Mediazione Linguistica e alla magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretariato – entrambi i percorsi caratterizzati dalla presenza di un test ostativo d'ingresso – è possibile “giungere a meta” anche attraverso l'iscrizione a un corso di laurea in Lingue e Letterature Straniere. Questa facoltà consentirà infatti allo studente di scegliere tra le molte lingue di preferenza e faciliterà anche chi, ancora indeciso sul percorso di specializzazione da intraprendere, voglia acquisire competenze utili a lavorare in un contesto internazionale.

Ora capiamo nello specifico cosa studia un'interprete. Esistono infinite specializzazioni e diversi tipi di interpretariato, da quello più conosciuto, cioè l'interpretazione simultanea, passando per quella consecutiva, allo chuchotage, alla trattativa e infine a quella che, in questo periodo post pandemico, si sta sempre più utilizzando: la RSI. È essenziale che un'interprete professionista, per considerarsi tale, debba conoscere e saper lavorare con tutti questi tipi di interpretazioni; ovviamente ci sono interpreti che preferiscono un tipo rispetto a un altro, ma la conoscenza di tutti i tipi di interpretazione può aiutare a lavorare in tutti i campi e, soprattutto, padroneggiarli tutti è utile per ogni tipo di conferenza, che sia essa volta con una simultanea, consecutiva o qualsiasi altro tipo.

### 3.1.1 Interpretazione consecutiva (IC)

L'interpretazione consecutiva viene utilizzata preferibilmente in conferenze dove sono presenti poche persone (durante trattative d'affari o tavole rotonde). L'interprete aspetta che l'oratore abbia terminato di esporre il proprio concetto per poi cominciare l'interpretazione, nel mentre l'oratore resta in silenzio. Le due voci si alternano, per cui l'interpretazione avrà una durata maggiore, anche se l'interprete dovrà cercare di riportare il messaggio dell'oratore in un tempo non superiore rispetto a quello utilizzato dall'oratore stesso. L'interpretazione di questo genere è anche richiesta per i messaggi ufficiali, quali ad esempio quelli dei capi di stato, per evitare di coprire la loro voce.

L'interpretazione consecutiva è una forma di interpretazione che vede l'oratore fare un discorso (o dire alcune frasi) mentre l'interprete prende nota e aspetta la fine del discorso. Successivamente, l'interprete riproduce in lingua al pubblico ciò che è stato detto dall'oratore. Un interprete che lavora in consecutiva annota quanto deve tradurre nella lingua di arrivo usando una specifica modalità di presa di appunti. Questa è una delle prime tecniche che si apprendono durante i corsi di interpretariato e traduzione all'università. La presa di appunti è un sistema che aiuta l'interprete a ricordare i concetti principali di un discorso, affinché quest'ultimo possa venire reso in un'altra lingua. Possedere un'ottima padronanza della **“presa di note”** è requisito fondamentale per eseguire un buon lavoro, insieme a un'elevata comprensione della lingua dell'oratore.



Quando si tratta di tradurre poche frasi, magari prive di dettagli significativi, l'interprete può fare affidamento solo sulla sua memoria; se però l'oratore parla per qualche minuto citando dati, cifre e toccando temi disparati, è chiaro che la memoria del professionista ha bisogno di un supporto. La presa di note, però, non esclude l'ascolto. Quindi, l'interprete al lavoro durante una consecutiva deve essere in grado contemporaneamente di ascoltare e di scrivere solo quanto gli serve per ricordare il discorso. Deve perciò avere una tecnica ben consolidata e acquisita da tempo, perché non infici l'ascolto e non gli sottragga energie. Infatti, è comunque l'ascolto ad avere la priorità, poiché se non cogliamo un dettaglio, come possiamo ricordarlo ed eventualmente scriverlo? A volte

ci si può trovare in situazioni in cui “non so come annotare questo particolare”, si entra nel panico e non si ascolta più. Niente di più sbagliato. Il professionista posa la penna e *ascolta* sempre, perché se è un esempio può anche tralasciarlo senza perdere nessun dettaglio importante al fine del discorso.

La presa di note per la consecutiva è volta ad annotare concetti e dati, non singole parole, e a ogni concetto viene associato un simbolo preciso e univoco. Si annotano solo i concetti fondamentali, evitando tutte le parole che, nel discorso dell’oratore, non interessano e/o ribadiscono qualcosa che l’interprete ha già appuntato.

Un aspetto dell’interpretazione consecutiva è legato al fatto che durante quest’ultima, l’interprete è fisicamente più presente rispetto alla simultanea, perciò è importante che l’interprete, prima che inizi il lavoro, prenda gli accordi necessari con i relatori. L’obiettivo sarà quello di definire le modalità tecniche più opportune, chiedendo le intenzioni dell’oratore, per permettere all’interprete di soddisfarle al meglio: se, per esempio, l’oratore preferisce fermarsi al termine di ogni frase per dare modo all’interprete di tradurre subito, o se invece preferisce finire di volta in volta ogni argomento.

### **3.1.2 Interpretazione Simultanea (IS)**

L’interpretazione simultanea è una tra le modalità più conosciute di interpretariato. È capitato a tutti di vedere video di convegni o conferenza istituzionali in cui erano presenti cabine per gli interpreti, che forniscono in tempo reale la traduzione in lingua straniera al pubblico che non parla la lingua dell’oratore.

Il processo dell’interpretazione simultanea può essere suddiviso principalmente in quattro fasi: ricezione di un messaggio nella lingua di partenza (LP), elaborazione dello stesso (decodifica), rielaborazione (ricodifica) e, infine, produzione in lingua d’arrivo (LA).

L’interpretazione simultanea è la traduzione orale di un discorso nel momento stesso in cui si svolge. Solitamente l’interprete si trova all’interno di una cabina insonorizzata posta in fondo o nei piani superiori della sala e dalla quale può vedere il palco e il pubblico. Ha a disposizione una console dotata di cuffie e microfono che gli permettono di svolgere il suo lavoro: nelle cuffie l’interprete



riceve il messaggio dell'oratore nella LP e attraverso il microfono trasmette al pubblico presente in sala il messaggio tradotto nella LA. Questa tecnica viene solitamente adottata in ambiti di conferenza come convegni, eventi internazionali o seminari, meeting o fiere nella quali il pubblico è molto ampio, ma può essere utilizzata anche in occasioni con pochi interlocutori in occasioni di *chuchotage*, di cui parleremo. Quando la conferenza è molto lunga, l'interprete lavora in team con altri colleghi, a turno, con tempi precedentemente stabiliti.

Ogni cabina è generalmente riservata ad una combinazione linguistica (ad esempio una cabina verrà utilizzata per la combinazione italiano-inglese e viceversa, una per italiano-francese e viceversa, e così via). Se il pubblico parla lingue diverse ci devono essere tanti interpreti quante sono le lingue richieste. Ogni partecipante può ascoltare il discorso interpretato selezionando il canale audio della lingua scelta, dai dispositivi dotati di cuffie consegnati prima dell'evento.

L'interpretazione simultanea, a differenza dell'interpretazione consecutiva, avviene nello stesso momento in cui il relatore emette il messaggio. Proprio per questo motivo la simultanea è una tecnica molto complessa: l'interprete deve tradurre immediatamente ciò che viene detto e fare delle scelte interpretative in pochi secondi. Prima di iniziare a interpretare, l'interprete rimane qualche secondo in silenzio (il tempo di 5 parole), comprende ciò che il relatore sta dicendo, e riformula il concetto nella lingua dei partecipanti alla conferenza. Di conseguenza, quando l'interprete inizia a interpretare la prima frase, il relatore starà già pronunciando le successive frasi, che l'interprete deve ugualmente ascoltare, memorizzare e tradurre mentre il discorso prosegue. Si tratta, quindi, di un grande esercizio di memoria che richiede un'elevata preparazione e che non permette momenti di deconcentrazione. Proprio per questo solo interpreti professionisti riescono a svolgere questo lavoro offrendo un servizio di qualità.

### **3.1.3 Interpretazione di Trattativa**

L'interpretariato di trattativa è utilizzato soprattutto in contesti più piccoli, con al massimo 5-10 persone. L'interprete di trattativa è una figura che svolge un delicato ruolo di mediazione tra due entità (ad esempio due aziende) interessate a raggiungere un accordo commerciale. Egli è un interprete professionista specializzato in una particolare forma di dialogo, quella orientata al raggiungimento di un accordo.

Le trattative che necessitano di un interprete specializzato sono principalmente quelle che avvengono in ambito internazionale, ovvero tra aziende o singoli professionisti che lavorano con clienti o partner di altri paesi. Per questo motivo l'interprete di trattativa è

anche un esperto della cultura e della società dei paesi da cui provengono le parti interessate a trovare un accordo: gaffe, vistosi errori di comportamento e gestione del tempo inadeguata sono infatti tra i principali motivi di fallimento di una trattativa o di una negoziazione internazionale in genere.

L'interprete di trattativa opera una traduzione simultanea o consecutiva degli scambi comunicativi tra i due parlanti, generalmente senza prendere appunti. Quale che sia il tipo di traduzione adottata, si tratterà comunque di una traduzione alternata: l'interprete tradurrà a turno le parole di ciascun interlocutore nella lingua dell'altro.

Un'ulteriore difficoltà legata al lavoro dell'interprete di trattativa consiste nella necessità di dover fare i conti molto spesso con un linguaggio molto tecnico.

### **3.1.4 Interpretazione di Chuchotage (Sussurrata)**

La traduzione in tempo reale può essere realizzata anche senza l'utilizzo di supporti tecnologici. In tal caso si chiama Chuchotage (dal verbo francese chuchoter "bisbigliare") oppure Whispering (dall'inglese con lo stesso significato).

A differenza della traduzione simultanea in cabina, l'interprete di posiziona direttamente al fianco dell'ascoltatore/i, a cui trasmette la comunicazione sussurrando a bassa voce. Alla traslazione si aggiunge un'ulteriore complicazione, ovvero: il dover parlare con un timbro chiaro e preciso mantenendo – contemporaneamente – l'attenzione sul discorso.

Lo sforzo profuso dall'interprete richiede brevi sessioni di lavoro e ambienti piuttosto silenziosi, per non contaminare l'ascolto o la resa della traduzione stessa.

L'interpretariato sussurrato è preferibile nei casi di riunioni bilaterali o con gruppi ristretti di persone (in genere max. tre) che non padroneggiano la lingua dell'oratore.

Si tratta, infatti, di un servizio veloce e non particolarmente impegnativo dal punto di vista della strumentazione (l'uso delle cuffie è totalmente discrezionale). Ideale per eventi pubblici o privati, dibattiti e show televisivi.

### **3.1.5 RSI (Remote Simultaneous Interpreting)**

L'interpretariato da remoto, o RSI, è una tecnologia che permette all'interprete di tradurre in maniera simultanea direttamente dal suo pc.

Questa tecnica interpretativa si è rivelata una soluzione utile nella particolare situazione globale causata dalla diffusione del Covid-19. Ciò ha imposto necessarie misure e pratiche di distanziamento sociale, portando immediatamente alla sospensione dei congressi e dei convegni in presenza e dando il via all'organizzazione di eventi e convegni già diffusi online. Come gli eventi di persone, anche un evento online con partecipanti in

diverse lingue richiede persone chiave per garantire il successo dell'evento: gli interpreti a distanza sono professionisti ideali per rendere gli eventi accessibili a tutti i partecipanti grazie alla loro capacità di tradurre simultaneamente la lingua dell'oratore e quella dei partecipanti.

Tal punto di vista di un interprete, RSI ha ancora tanti svantaggi, e proprio per questo questa tecnologia deve ancora essere studiata per essere migliorata. Tali svantaggi possono essere:

- Le piattaforme sulle quali l'interpretazione simultanea si è spostata non qualificano a sufficienza l'interprete. Se la scelta dell'interprete è limitata alla sola disponibilità, è facile che un interprete con poca o nulla esperienza, ma molto tempo libero, sia sistematicamente privilegiato rispetto a un professionista più qualificato ed esperto.
- Le cabine insonorizzate offrono protezione dalle distrazioni e dai rumori esterni e la loro mancanza è sicuramente uno svantaggio per l'interprete.
- A differenza di coloro che lavorano principalmente come traduttore, gli interpreti non sono abituati ad usare il computer per molte ore, attività che può generare affaticamento, mal di testa, stanchezza e problemi agli occhi.
- Infine, l'interpretazione simultanea si effettua in coppia, in modo da riuscire a darsi il cambio quando necessario e per poter fare alcune pause. Il collega che siede accanto all'interprete ha anche il compito di aiutarlo nella ricerca di alcuni termini difficili o sconosciuti, quando riceve un suo segno, per facilitare la sua attività. La simultanea svolta da remoto cancella questa solidarietà. Il collega è sempre collegato in video conferenza e i turni di lavoro vengono rispettati, ma non possiamo contare su una persona al nostro fianco, che ci vede e osserva in ogni momento, pronta a intervenire in ogni evenienza. In una video conferenza l'audio o il video possono interrompersi, creando spiacevoli interruzioni che, purtroppo avvengono ancora troppo spesso.

Tuttavia l'interpretazione simultanea da remoto può anche avere alcuni vantaggi:

- Primo fra tutti, la potenziale riduzione delle spese di trasporto e di alloggio dell'interprete e, parallelamente, del tempo speso in trasferta. Con l'RSI gli interpreti possono lavorare direttamente da casa e rimanere concentrati più a lungo, se si trovano in un ambiente calmo e familiare.

- Dal punto di vista dell'interprete, il comfort della propria casa è probabilmente il vantaggio principale: in molti casi lavorare da casa crea meno stress rispetto ad una sala affollata e può determinare una migliore qualità del lavoro.

### 3.2 Competenze dell'interprete

Quella dell'interprete è una professione molto complessa che richiede, oltre alla conoscenza di una o più lingue straniere, anche spiccate doti comunicative, prontezza, grande concentrazione, spirito d'iniziativa, velocità e una buona dose d'empatia.

Chiunque voglia avvicinarsi al mestiere dell'interprete, infatti, non dovrà limitarsi allo studio approfondito delle lingue, ma avrà il delicato compito di approfondire l'aspetto della mediazione tra oratore e ascoltatori, riuscendo sapientemente gestire comunicazioni verbali di ogni tipo, da quelle colloquiali alle più formali. Il compito principale dell'interprete infatti consiste nel tradurre la lingua orale, in modo rapido e fluido, cosicché il messaggio giunga a chi ascolta in modo completo e fruibile.

Una delle conoscenze che l'interprete dovrebbe sapere maggiormente è la conoscenza delle diverse culture dei paesi per evitare di incappare in incidenti diplomatici. Un chiaro esempio è il termine italiano "nero" per riferirsi all'etnia, la traduzione in lingua spagnola dovrà necessariamente essere *negro*, l'utilizzo di questo termine però sarebbe considerato un commento razzista in italiano. Infatti l'interprete è in grado di rilevare e analizzare la domanda di interpretazione e di prepararsi alla stessa informandosi o venendo informato anche sull'oggetto della discussione, comprendendo i bisogni del proprio cliente e così facendo apprendendo le caratteristiche fondamentali del settore di riferimento o delle tematiche discusse.

Ulteriormente, l'interprete deve affiancare i propri clienti introducendo la controparte alla conversazione, occupandosi dei saluti e della prima accoglienza, cercando di rendere accattivante la visita e/o la futura conversazione, introducendo il proprio cliente, ecc.

Inoltre, una delle competenze forse più importanti che un interprete deve sviluppare è la memoria, sia quella lungo termine e quella a breve termine. La memoria a lungo termine ha il compito principale di immagazzinare informazioni, viene definita tale in quanto permette di conservare informazioni per un periodo superiore a pochi secondi. Al contrario la memoria a breve termine, o primaria, è quella che si ritiene capace di conservare una piccola quantità di informazioni, chiamata *span*, per una durata di 20/30 secondi circa. Per allenare questo tipo di memoria l'interprete si cimenta in diversi esercizi come lo *shadowing* o la memorizzazione.

Altre competenze, forse leggermente più scontate ma non per questo meno importanti, che vengono richieste a un interprete sono: un'ottima dote di concentrazione, doti comunicative, conoscenza dei principali strumenti informatici, resistenza allo stress, flessibilità oraria.

### **3.3 Prospetti lavorativi dell'interprete**

Gli interpreti possono offrire aiuto linguistico in aziende, organizzazioni, congressi, agenzie di traduzione e interpretariato. Le offerte di lavoro per interpreti provengono anche da istituzioni governative e organismo internazionali. Tipicamente l'interprete è un collaboratore free-lance, che svolge il suo lavoro in piena autonomia e definisce le proprie tariffe e condizioni, ma sono possibili anche altre forme di inquadramento.

Basi linguistiche ineccepibili e tanta motivazione aiutano a trovare i primi lavori come interprete e iniziare a collaborare con agenzie, enti o imprese. Questi primi contratti sono fondamentali per acquisire esperienza come interpreti simultaneisti o consecutivisti e imparare il mestiere.

Da non dimenticare inoltre che un interprete può ampliare le proprie competenze professionali e fare carriera anche nell'ambito della traduzione scritta e dell'insegnamento delle lingue straniere.

La professione dell'interprete prevede numerose possibilità di specializzazione: sia per quanto riguarda le combinazioni linguistiche che si è in grado di tradurre, sia per quanto riguarda i settori tecnici di competenza, vediamo alcuni più nello specifico.

#### **3.3.1 Interpretariato in ambito medico-sanitario**

L'interprete è specializzato nella terminologia legata al settore clinico e all'ambito ospedaliero, deve mettere in comunicazione medici e pazienti (o familiari di questi ultimi) per spiegare diagnosi, comunicare aggiornamenti sullo stato di salute e garantire supporto nell'espletamento di procedure di vario tipo. In questo caso l'interprete deve avere anche un'empatia non indifferente, in quanto dovrà occupare di mediare tra l'operatore sanitario e i pazienti, comunicando alle volte anche notizie poco piacevoli da sentire.

#### **3.3.2 Interpretariato in ambito giuridico**

Questo professionista si occupa di tradurre dalla lingua di partenza a quella di arrivo conversazioni, testimonianze, interrogatori, colloqui in contesti giuridico-giudiziari come ad esempio tribunali o questure. Il compito dell'interprete giudiziario è molto delicato: dovrà, infatti, porre molta attenzione nella trasposizione del contenuto dei vari messaggi, riportando scrupolosamente, senza mai dare un'interpretazione personale) ogni singola espressione linguistica e frase. Questi dovranno inoltre necessariamente superare l'esame di idoneità

della Camera di Commercio di competenza ed essere iscritto all'albo dei consulenti tecnici d'ufficio.

### **3.3.3 Interpretariato in ambito turistico e della ristorazione**

L'attività dell'interprete nel turismo è inerente a eventi culturali e letterari, manifestazioni sportive e soprattutto...viaggi! Sempre più spesso infatti le aziende del turismo, rivolgendosi a un pubblico internazionale, sono a caccia di interpreti proattivi e competenti, disposti anche a lunghe trasferte per portare a termine il proprio compito.

### **3.3.4 Interpretariato presso Organizzazioni Internazionali e Unione Europea**

Un'importante fonte di lavoro per gli interpreti sono poi le ONG, le associazioni che operano in ambito internazionale e l'Unione Europea. Sono davvero moltissimi infatti i professionisti della traduzione simultanea che – di ruolo o in qualità di free-lance, affrontano il test di accreditamento per diventare interpreti presso il Parlamento europeo, la Corte di giustizia dell'Unione Europea o la Commissione europea.

## **Capitolo 4 – La traduzione a vista**

La traduzione a vista può essere definita come la lettura di un testo nella lingua di origine da parte dell'interprete e il suo trasferimento simultaneo nella lingua di arrivo, in modo che il suo pubblico possa comprendere il contenuto del testo. È un tipo di esercizio che viene usato spesso nella formazione dell'interprete, anche per aiutare la memoria. È infatti considerata il passaggio precedente all'interpretazione simultanea.

In questo ultimo capitolo, con l'aiuto del prof. Micheli, ho deciso di proporre un testo tecnico/settoriale in inglese e uno in italiano a un interprete professionista e a un linguista professionista, questo per sottolineare le differenze di traduzione tra i due e cercare di capire perché queste differenze esistono.

Il testo che ho scelto in inglese è preso da un'intervista di Christine Lagarde<sup>15</sup>:

*“You know in that case it takes three to tango if I may say. You have the countries at risk, which have to up their game in order to make sure that they comply with anti-money laundering regulations, with counter-financing tourism measures, that's one group. Then you have the regulators, who, legitimately so, require that there be compliance with the rules. And then you have the third category which is the financial sector, the banking industry, that says “why should I take risks when I'm not too sure about the business that is being conducted in those countries?”. What we are advocating is that these three actually get together even under our auspices, if needed, in order to understand the concerns of each of the three, and each of the three as to do something. The countries have to improve the compliance, they have to make sure that anti money laundering rules are complied with. They have to make sure that tax transparency is a driver. They have to make sure that financing of tourism is off. Then the regulators have to encourage, to explain, to clarify their rules so that there is no suspicion as to what is really their purpose and the banks themselves have to conduct their cost-benefit analysis but also be mindful of not leaving territories opened to what I would call the “weak link”. Somebody who comes in and says “I'm going to do financial business on the side”.*

Il testo che ho scelto in inglese invece è preso da una conferenza stampa di Mario Draghi<sup>16</sup>:

---

<sup>15</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=j9M8jC-Yd-o&t=198s>

<sup>16</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=P-paZwORNaU&t=189s>

*“Due parole sulla riunione che riguardava il Consiglio Superiore della Magistratura. La discussione ha raggiunto alcuni obiettivi importanti. Prima di tutto la condivisione dell’impianto fondamentale della riforma. La delimitazione delle aree dove permangono delle differenze di vedute, di opinioni. L’impegno ad adoprarsi con i capigruppo a dare priorità assoluta in parlamento per l’approvazione della riforma in tempo utile per l’elezione del prossimo Consiglio Superiore della Magistratura, e la consapevolezza della necessità di un pieno coinvolgimento delle forze politiche insieme al rispetto dei tempi è stata un’altra caratteristica condivisa.*

*Una considerazione sull’economia. L’anno scorso la crescita si è chiusa, come avete visto, intorno a una cifra assolutamente superiore alle aspettative, il 6,5%. Quest’anno nel primo trimestre c’è un rallentamento, un po’ in tutta Europa, e finora le cifre per l’Italia sono meno marcate di quelle in altri paesi europei. La commissione prevede però alla fine dell’anno una crescita del 4,1%, che è superiore a quella prevista per Francia e Germania. Ci sono però dei rischi. Questi sono sostanzialmente dati dal prezzo dell’energia, dall’inflazione e dalle tensioni geopolitiche che possono nascere nei prossimi mesi, settimane o forse giorni. Noi abbiamo presenti queste tre categorie di rischi e il governo sta riflettendo su interventi in tutte queste aree. L’importante è mantenere la crescita, ci permette di affrontare l’elevato rapporto di debito PIL che abbiamo, ci permette di affrontare con tranquillità e fiducia i mercati. Su questo il governo è pienamente impegnato.”*

#### **4.1 La traduzione di un interprete**

Ho chiesto di aiutarmi in questo esperimento al mio professore di interpretariato inglese, Nicholas Farrell, un’interprete e traduttore professionista con anni di esperienza. La sua traduzione a vista è stata fatta come se fosse stato in cabina, quindi con pochissimo tempo per pensare ai giusti termini o espressioni, questo per sottolineare la velocità degli interpreti nel risolvere i problemi e sottolineare l’elasticità mentale.

Questa è stata la sua traduzione del testo di Christine Lagarde verso l’italiano:

*“Per rispondere in poche parole potremmo dire che per ballare in questo caso bisogna essere in tre, se mi permetti. Ci sono i paesi a rischio, che hanno intenzione di far sì che possano aderire alle leggi contro il... contro l’antiriciclaggio, con misure contro il finanziamento del turismo, e quello è un gruppo. Poi ci sono i legislatori che, in maniera*

*legittima, richiedono a tutti che applichino le regole. E poi c'è la terza categoria, che è il settore finanziario, l'industria bancaria, che risponde "perché dovrei assumermi dei rischi quando non sono sicuro abbastanza che gli affari vengano portati a termine in quegli stessi paesi?". Quello che noi vogliamo sostenere è che questi tre attori attualmente, anche sotto i nostri auspici, si mettano insieme, qualora ci fosse la necessità, per comprendere le preoccupazioni ognuno degli altri., e ognuno degli altri agisca e faccia qualcosa. I paesi devono migliorare la loro... il loro rispetto, perdonatemi, delle regole. Devono far sì che le regole antiriciclaggio vengano rispettate. Devono far sì che la trasparenza fiscale sia la loro luce, la loro via. Devono far sì che il finanziamento del turismo venga tagliato. Poi i legislatori devono incoraggiare, spiegare, chiarire le loro regole, in maniera tale che non ci sia un sospetto su quello che sia veramente lo spirito, lo scopo, e le stesse banche devono condurre le loro analisi costi-benefici ma anche essere... ricordarsi che non devono lasciare il territorio aperto a quello che potremmo chiamare un "anello debole". Qualcuno che arriva e dice... Dovrebbe arrivare qualcuno e dire "farò il financial business al lato".*

Questa invece è la sua traduzione del testo di Mario Draghi verso l'inglese:

*"Just a few things on the Superior Council of the Magistrate. The discussion reached some important points. First of all, sharing of the fundamental implant of the reform. We have to understand which areas still have to be cleared from different opinions. The commitment to work with leaders to give absolute priority in the Parliament for the approval of the reform in the correct time for the election to the next Superior Council, and the knowledge of the need of a full commitment for... from, sorry, the legal forces together with respect of timing has been another shared characteristic.*

*Talking about the economy. Last year the growth reached, as you've seen, a higher number than expected, 6.5%. This year in the first trimester things have slowed down a bit, in all of Europe, and 'til now numbers in Italy are less interesting than in other European countries. The Commission foresees that by the end of the year the growth will strike 4.1%, which is way more than those... the ones, sorry, for France and Germany. Yet there are some risks. These are basically the cost of energy, inflation and geopolitical tensions that might rise in the next months, weeks or even days. We know these three different risk categories and the government is thinking about how to have an impact on these different areas. What we have to keep is the growth, which will allow us to face the relationship between the*

*internal revenue, and will allow us to face with more trust and peace of mind the markets. This is one of the upmost commitments of my government.”*

Queste traduzioni a vista sono state fatte al momento, senza aver mai letto i testi originali e senza conoscere il contesto in cui questi sono stati pronunciati. Il prof. Farrell ha avuto solo un vero problema evidente, ovvero “*money laundering*”, un’espressione settoriale che ha una sua traduzione precisa. È rimasto in silenzio per qualche secondo e poi ha proseguito cercando di risolvere il problema. Questa è una delle caratteristiche degli interpreti, non hanno il tempo per trovare la parola perfetta alle volte e devono essere abbastanza rapidi per trovare una soluzione, o rischiano di perdersi tutto il discorso che viene dopo.

## **4.2 La traduzione di un linguista**

Adesso passiamo alle traduzioni a vista del prof. Matassa, linguista e traduttore. Lui ha approcciato i testi in maniera completamente differente. Infatti, mentre all’interprete non serve troppo avere informazioni sul testo, il prof. Matassa ha prima fatto un’analisi testuale e poi, dopo aver letto il testo, l’ha tradotto. Per iniziare col testo in italiano di Draghi, la prima cosa che ha, infatti, interessato il professore è il titolo. Leggendo il titolo si è infatti fatto una prima idea riguardo il tema del testo, ha individuato le sue conoscenze pregresse a riguardo e l’ha inserito in un contesto specifico. Facendo questo si è quindi fatto anche un’idea del periodo in cui il testo è stato sviluppato e chi dev’essere stato l’autore, questo gli è servito anche per mantenere un registro preciso. Dopodiché ha letto il testo completo, questo per definire ancora meglio il tema e individuare eventuali problemi traduttivi da dover affrontare. Subito dopo aver letto il testo si è reso conto che i due paragrafi parlassero di due argomenti completamente differenti e che, in questo caso specifico, il titolo del testo l’ha mandato leggermente fuori strada perché se ne parla solo nel primo paragrafo, mentre nel secondo si parla dell’economia italiana comparata a quella di altri paesi italiani. A questo punto ha fatto alcune considerazioni sul registro del testo: sapendo che l’autore è proprio Mario Draghi, ha deciso di mantenere un registro settoriale considerando anche che il tipo di testo è informativo e descrittivo.

Dopo aver concluso con l’analisi del testo, ha iniziato a individuare eventuali problemi traduttivi rileggendo frasi per frasi e traducendo:

*“Just a few words on the reunion regarding the Consiglio Superiore della Magistratura. The discussion has reached some relevant/important goals/objectives. It was about, first of all, the sharing of the main/essential structure/characteristics of the reform and, then, about the choice of the areas on which different opinions/views continue to remain. The effort to collaborate with group leaders in order to give absolute priority in parliament to the approval of the reform before the election of the next Consiglio Superiore della Magistratura and the awareness of the need to fully engage all political parties together with the need to respect time deadlines has been another shared characteristic/feature.*

*Some considerations on the economy. Last year the growth closed with a final result that has been absolutely higher than our expectations, the growth has been by 6.5%. This year in the first term, there has been a slowing all over Europe and, so far, for what concerns Italy, the figures are less marked/evident/strong than in other European countries. The commission forecasts however a growth/increase of 4.1% by the end of the year, which is higher than that foreseen for France and Germany. There are, however, some risks. The latter are data, substantially referring to the price of energy, inflation, geopolitical tensions, which could arise in the next months, weeks or maybe (even) days. We are taking into account these three categories of risk and the government is reflecting on how to intervene in these areas. The most important thing is to guarantee/maintain growth, since it permits us to face/tackle the high ratio between our Gross Domestic Product and our debt, and it allows us to face/tackle with tranquility and trust the market. The government is fully engaged in this.”*

La prima cosa di cui si è preoccupato è la possibile traduzione di “Consiglio Superiore della Magistratura”. Questo perché i nomi di organi costituzionali cambiano da paese a paese, soprattutto in questo caso la struttura del sistema giudiziario in Italia è molto diversa da quella inglese o americana (paesi in cui si usa la lingua inglese). Ha pensato a diverse proposte per risolvere questo problema e la soluzione a cui è arrivato è lasciare la denominazione in italiano per poi spiegare il suo significato.

Passando al secondo paragrafo, ha deciso di tradurre “una considerazione” con un plurale, questo perché avendo già letto il testo sapeva che le considerazioni sarebbero state molteplici e non solo una. La lettura antecedente del testo lo ha aiutato in questo senso.

Una volta terminato il primo testo si è dedicato al secondo di Christine Lagarde verso l'italiano. Prima di vedere la traduzione è però importante sottolineare che il prof. Matassa è solito lavorare verso l'inglese e non verso l'italiano, quindi questo esperimento è sicuramente stato più impegnativo per lui.

Ha analizzato il testo esattamente come quello sopra, studiando il titolo, il registro, l'autore e i temi. Essendo un testo più tecnico rispetto a quello in italiano, quello che avrebbe fatto se avesse avuto più tempo per studiare meglio il testo è sottolineare tutti i termini ed espressioni più tecniche che hanno bisogno di una ricerca più approfondita. Dopodiché ha letto il testo e poi ha iniziato a tradurre frase per frase focalizzandosi su eventuali problemi:

*“È risaputo che in quel caso serve collaborazione, se posso permettermi di dirlo. Ci sono i paesi a rischio, che devono alzare la posta in modo da far sì che loro rispettino i regolamenti contro il riciclaggio del denaro sporco, con misure contro finanziamento del turismo, che è uno dei gruppi. Poi ci sono i regolatori, che, legittimamente, richiedono che vi sia il rispetto delle regole. E poi vi è la terza categoria, il settore finanziario, l'industria bancaria che afferma “perché dovrei prendere dei rischi quando non sono così sicuro della correttezza degli affari che vengono effettuati in quelle nazioni/in quei paesi”. Ciò che noi sosteniamo è che queste tre parti si mettano insieme, anche sotto il nostro invito se necessario, in modo da capire le preoccupazioni di ciascuno dei tre, e ciascuno dei tre deve fare qualcosa. I paesi devono migliorare il loro rispetto (delle regole). Devono fare in modo che le regole contro il riciclaggio del denaro sporco siano rispettate. Devono fare in modo che la trasparenza in tema di imposte/in materia fiscale sia l'elemento guida. Devono fare in modo che il finanziamento del turismo non sia considerato. La vigilanza deve incoraggiare, spiegare, chiarire le regole cosicché non ci siano sospetti su quale sia il loro scopo. Le banche stesse devono realizzare/effettuare l'analisi costo-benefici, ma anche prestare attenzione a non lasciare ambiti aperti, ciò che io chiamerei il “punto di debolezza”. Qualcuno che si presenta e dice “in aggiunta all'attività normale che io svolgo ho intenzione di portare avanti alcune attività di natura finanziaria.”*

### **4.3 Considerazioni**

Dopo aver analizzato entrambe le traduzioni è chiaro il differente approccio preso dai due professionisti. L'interprete lavora molto più a braccio, a “sentimento” quasi. Non si concentra sulla singola parola o espressione e nel momento in cui ha un problema è suo dovere risolverlo nel miglior modo possibile in pochissimo tempo. Il linguista invece fa uno

studio del testo che l'interprete non può fare. Ha il tempo di cercare il termine giusto e più corretto e soprattutto può tornare indietro sui suoi passi e correggere qualsiasi cosa per assicurarsi una traduzione pressoché perfetta. Questa è la differenza principale: all'interprete non interessa la soluzione perfetta, gli interessa che il messaggio arrivi in maniera chiara e precisa e se nel farlo abbassa leggermente il registro del discorso, non succede nulla. Al contrario il linguista invece ha cura delle parole e delle espressioni usate, vuole dare giustizia all'autore del testo e seguire il suo registro, e ha il tempo di poterlo fare. Difatti per tradurre entrambi i testi l'interprete ci ha impiegato all'incirca 6 minuti, mentre il linguista quasi 50.



## *Conclusione*

In questo elaborato ho voluto proporre una distinzione tra due professioni che studiano la lingua e che vengono spesso sovrapposte l'una con l'altra. Il mio intento era quello di dimostrare che la lingua è uno strumento importantissimo e che esistono una miriade di modi per studiarla e lavorarla, tutti modi unici e ben specifici. Il linguista è un esperto della lingua, la tocca sotto un punto di vista storico, culturale ed evolutivo. L'interprete è più pragmatico, a lui interessa l'uso della lingua, non la sua evoluzione storica o all'interno di un contesto sociale. Questo non vuol dire che un interprete non può essere anche un linguista o viceversa, vuol dire semplicemente che i due hanno obiettivi diversi, entrambi importanti a modo loro. Non ci si può improvvisare interpreti e tantomeno linguisti. Il bilingue ha la conoscenza di due lingue, ma non ha le capacità che si apprendono studiandole e analizzandole come fa un linguista o l'elasticità mentale per passare da una all'altra in pochi secondi come un interprete.

Il traduttore non è un interprete. L'interprete non è un linguista. Il linguista non è un traduttore. Sono tutte professioni a sé stanti, che studiano e lavorano la lingua a modo loro, ed è importante che vengano riconosciute come tali.



***ENGLISH SECTION***



## *Introduction*

Before trying my hand at this thesis, I asked several people if they could explain to me the difference between a linguist and an interpreter. A question that to me, today, seems almost trivial, taken for granted. Most people were able to tell me in broad strokes who was the linguist and who was the interpreter, but the moment I asked, "In your opinion, are linguist and interpreter interchangeable professions?" the answer was always a definite yes.

That is why I decided to outline and specify the difference between these two professions, so different from each other but also so similar in other respects. A difference that cannot be found precisely even online.

To frame this difference, I decided, not only to document myself through tomes on the study and preparation of the linguist and the interpreter, but also to ask professionals in the field to do a sight translation of a technical text to see the differences in translation, understand the translation choices, and demonstrate that interpreter and linguist are two language professionals, but they study and work the language itself in completely different ways.

Linguists and interpreters can be mistaken or confused in some contexts for several reasons: linguistic competence, broad scope of linguistics, general perception, context.

However, it is important to note that linguists and interpreters have distinct roles, skills and training. Although both professions deal with languages, their goals and applications are different. Linguists are primarily concerned with academic research and language analysis, while interpreters specialize in facilitating real-time communication between speakers of different languages. Understanding the differences between these two professions is essential to accurately represent their contributions and capabilities.



## *Chapter 1 – What it means studying a language*

Before going into specifics and understanding the training paths of the interpreter and linguist, it is useful to understand what exactly it means to study a language. When we talk about learning a foreign language, at least in Italy, the first image that usually comes to mind is that of the teacher explaining boring grammar rules complete with improbable examples on the blackboard and equally boring and sterile control exercises. In Italy, the so-called "formalistic approach"<sup>17</sup> is still favored. In reality, language teaching is one of the main "experimental" fields for the application of innovative teaching theories and techniques, aimed at facilitating and simplifying learning by students, stimulating and exploiting cognitive characteristics of each one. This is an area that is constantly improving, thanks in part to increasing advances in pedagogy, psychology and technology.

Language plays an essential role in communication between people, and we realize this when we find ourselves in a situation that makes us feel the difficulties of the lack of linguistic competence for an idiom; when, for example, we are faced with a tourist who asks us for information and we are unable to answer because we do not know his or her language, we usually help ourselves with gestures, which are a universal language, but we feel limited by the fact that we cannot communicate, and the obstacle that prevents us from doing so is the different language. Defining the importance of knowledge of foreign languages is equivalent to defining one of the elements proper to human nature: the need for communication.

### **1.1 Myths to be debunked**

First of all, let us try to dispel some very harmful myths for those who want to learn a language:

- *One has to come to speak like a native speaker:* to be clear, until adolescence people can still acquire pronunciation and thus can be mistaken for native speakers. After that, no. There is no point in striving to become a "native speaker," spending hours practicing pronunciation etc.; one can be a good speaker of a foreign language, but one still remains a foreigner;

---

<sup>17</sup> It is a deductive approach and is the oldest glottodidactic approach; it has grammar-translation as its method with the following characteristics: the teacher delivers the lesson in L1 and is not required to know how to speak in L2; L2 is used very little. Learning mainly concerns morphosyntactic aspects and classic L1 texts are used; the learner has a passive role, memorizes rules and uses them for comprehension and written production.

- *An adult has a much harder time learning languages:* it is true that confronting children is demoralizing, but young people and adults also learn language. Slower at first, but then catching up overwhelmingly, with the rational and pragmatic dimension of adults coming into play formidably compared to the imitation and playfulness of children;
- *Practice is worth more than grammar:* in the beginning, for those who have to give two directions on the street or understand a message at the airport, practice is worth more: but the edifice of language stands if one begins to think in formal terms as well; the proverb therefore needs to be modified: practice comes first before grammar;
- *The only good teacher is the native speaker:* not true; the only good teacher is the trained one.

## 1.2 How do we learn a language

In the brain we have three areas that deal with ("represent" is the right term) language: two areas (named after the neurologists who identified them, Broca and Wernicke) in the left hemisphere cortex; an area in the cerebellum where at about three years of age "empty" words, such as articles, prepositions, as well as concordance mechanisms, etc., are fixed. After this stage has passed, new acquisitions are fixed in the cortex, which is slower operationally, tires earlier, and has difficulty when under stress. So, we cannot expect native speaker automation from our "machine."

The two cerebral hemispheres work in different and specialized ways, but both contribute to the understanding and production of language. The right hemisphere is responsible for holistic<sup>18</sup>, situational<sup>19</sup> and associative perception<sup>20</sup>. In contrast, the left hemisphere is responsible for analysis, logic, rational operations--it is in this hemisphere that we find the two main language centers.

The human mind has a LAD (Language Acquisition Device, as Noam Chomsky<sup>21</sup> called it) and we have fairly accurate assumptions about how it works. It works according to

---

<sup>18</sup> Holistic perception, also called global perception, perceives reality, the phenomenon as a whole.

<sup>19</sup> Situational, or contextual, perception situates the event in its surrounding context, with a strong contribution from the visual component.

<sup>20</sup> Associative, or analogical, perception puts elements together on principles of similarity, not just logical relationships such as cause-effect, before-after and so on.

<sup>21</sup> Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, 1965.

a series of points, which the learner must understand in order to govern his or her own acquisition process:

1. *Observation of input received and understood;*
2. *Creation of assumptions about what has been observed;*
3. *Testing the hypotheses;*
4. *Establishment of "rules";*
5. *Reflection.*

As a last, but not least, consideration should be given to the motivation that drives a person to study a foreign language: highly motivated people with a limited aptitude for language acquisition may perform better, especially in the medium and long term, than an excellent learner who nevertheless lacks sufficient motivation to sustain it, especially after the initial stages when curiosity sustains almost all learners. Motivation can be viewed from two perspectives. There is the ego-based model<sup>22</sup>: each person has his or her own future project of self, more or less conscious and explicit; the learner can begin his or her motivational self-analysis by asking himself or herself what the language is for as he or she envisions it in the immediate future and also in the medium and long term. If the life project requires knowledge of a language, the person identifies a strategy, for example by enrolling in a course, or going abroad. If not, too distant results are achieved without incurring excessive physical, economic, and psychological costs, the strategy is reinforced and this sends positive feedback to the ego, which continues to keep the process active; in case of negative feedback, the project of learning a language falls.

Now that we understand what happens on a practical level when learning a language and the motivations that drive a person to do so, let's look in more detail at the profession and training of the linguist and interpreter.

---

<sup>22</sup> RENZO TITONE, *Grammatica e glottodidattica*, edizioni Armando Editore collana, 1992.



## ***Chapter 2 – The linguist***

A linguist is an expert in human verbal language. We are talking about a professional who, with even scientific methods, is able to analyze the origin of ancient and contemporary languages<sup>23</sup>, taking an interest in both written and oral language (including dialects). He examines their evolution over time and delves into their characteristics and structure by considering different planes of analysis: phonetics, morphology, semantics, syntax, grammar, logic, and lexicon<sup>24</sup>.

Linguists are interested not only in language itself, but also in social processes. For example, they study how children and adults learn languages or how language influences the way individuals, in a particular context, interact with each other, or how language influences the way we view our environment and the social world around us.

### **2.1 The linguist's training**

There are many paths that can be pursued after secondary school graduation to acquire the skills necessary to practice as a linguist: one can undertake a bachelor's degree program in Linguistic Studies, with courses related to history, literature, communication and economic-business disciplines, including "Languages for Business," "Languages for Management and Tourism" and "Languages, Communication and Media"; otherwise one can engage in a bachelor's degree program in Modern Languages and Literatures, with courses in linguistic, philological, anthropological, literary, historical and pedagogical subjects; as an alternative one can undertake a bachelor's degree program in Linguistic and Cultural Mediation, with language courses aimed at the development of metalinguistic and translation skills accompanied by lectorates with native speakers aimed at instrumental language learning.

So let us now try to understand what exactly linguistics studies:

This is a discipline mostly unknown to the general public. Because of this, it is often subject to misunderstanding. Indeed, the linguist is used to being mistaken for a polyglot (no, because he is not a person who knows many languages), a Grammar Nazi (no, the

---

<sup>23</sup> Philologists are the experts on ancient languages, in Europe, typically Greek and Latin.

<sup>24</sup> Phonetics is the science of traditionally understood sounds; morphology studies the way verbs are conjugated, the plural of nouns is formed, and neologisms are born; semantics studies the meaning of words; syntax studies the way words combine to form sentences and the way sentences in turn combine with each other; grammar seeks to identify the role that individual words play in a sentence; logic recognizes the components of a preposition and their function within it; lexicon is the set of words and phrases in a language.

linguist is not interested in correcting your mistakes) or a language purist (no, the linguist does not decide what is "right" and what is "wrong").

Linguistics is the scientific (and therefore based on an empirical and objective approach) study of human verbal language and its organization and structure. It is an empirical scientific discipline, related to observable phenomena such as phonemes, graphemes of writing systems and the sounds of language. It has, moreover, a strong social utility: in addition to making us more aware of the real workings of the complex tool (and one we too often take for granted) we call "language," it represents a privileged gateway for approaching cultural diversity, overcoming dangerous prejudices, developing conscious policies, improving the treatment of language pathologies, and much more.

The study of human language can be conducted from different perspectives, and it is possible to distinguish other sub-disciplines: *descriptive linguistics*, which is concerned with documenting and describing the languages of the world; *historical linguistics*, which is concerned with analyzing linguistic phenomena from a historical point of view; *sociolinguistics*, *dialectology*, *geolinguistics* and *ethnolinguistics*, which are concerned with the various social aspects and geographical and dialectal variation; *psycholinguistics*, *neurolinguistics* and *cognitive linguistics*, which are concerned with the psycho-cognitive and neurological characteristics of language; *linguistic typology* (or typological linguistics) and comparative linguistics, whose primary goal is to compare the world's languages and identify recurring structures and explain them through functional reasons; applied *linguistics*, *computational linguistics* and *forensic linguistics*; and *speech therapy* and *phoniatics*, which deal with language-related disorders and pathologies. Not only that, this kind of analysis can be conducted from two other perspectives. A language, or a linguistic phenomenon, can be studied as they change over time (in *diachrony*), or at a specific historical moment (*synchrony*).

## **2.2 The linguist's skills**

As we have already mentioned, a linguist is an expert in human verbal language. To become a linguist, one must have specific personal gifts, skills and abilities. He or she must be able to analyze language by studying the structural (e.g., syntactic complexity) and social (e.g., irony, cultural transmissibility...) features of oral and written language, developing theories on the basic rules of language functioning, studying language change and linguistic diversity, delving into the physiological (e.g., phonetics) and socio-cultural foundations of language (bilingualism, ethnolinguistics), and studying the relationships between language contexts and language behaviors, including by conducting social experiments. The linguist

must study languages by analyzing their structure and mechanisms of operation (from a morphological, syntactic, etc. point of view), must identify the language families to which they belong (e.g., Indo-European, Uralic, Caucasian, with their internal ramifications) while also tracing the historical evolution of a specific language (diachronic, etymological analysis). Must compare different languages with each other (synchronic analysis), exploring regional and sociolinguistic variables and researching the etymology of words. He or she must, in addition, be able to analyze discourse by considering different planes of analysis (semantic, grammatical, pragmatic, enunciative, etc.), seeing it as a communicative event and evaluating its appropriateness and effectiveness in light of set goals, context, and addressees. He or she must be able to reveal the important information, central concepts or emotional valence of the discourse through procedures of text mining<sup>25</sup>, clustering<sup>26</sup>, sentiment analysis<sup>27</sup>, etc. If the linguist is also a philologist, he or she must be able to study ancient texts by comparing the sources of a text to reconstruct its original form (or rather the forms it has taken throughout its history), exploring the alterations and/or evolutions the text has undergone over time (and space), reconstructing connections between different versions of a text and between different texts, and comparing the text with documents. And sources of the time to integrate gaps or identify corruptions. To do this he or she must, of course, also be able to use computer tools for text comparison and analysis.

Speaking of skills, the linguist must be able to apply text analysis techniques, use software to analyze text corpora, apply techniques to analyze translation and social contexts, etc.

### **2.3 Job prospects of the linguist**

When one decides to pursue an education, one of the things that is of most interest is definitely what job opportunities one can engage in.

#### **2.3.1 Computational linguist**

In addition to being an expert in linguistics, this professional has knowledge of programming and software operation to work in the artificial intelligence field of machine learning.

---

<sup>25</sup> Il text mining è la pratica di analizzare vaste raccolte di materiali testuali per individuare concetti chiave, tendenze e relazioni nascoste.

<sup>26</sup> Un Conversation Cluster è uno strumento per la visualizzazione dei dati intuitivo, che ti aiuta a scoprire, comprendere e visualizzare all'istante i contenuti collegati a qualsiasi argomento.

<sup>27</sup> Sentiment analysis allows one to know the sentiment, i.e., the thoughts, of people or, more specifically, of one's target customers.

### **2.3.2 Forensic linguist**

This figure works in the field of legal and judicial investigations. He or she is responsible for deciphering written or spoken messages and texts such as wills, emergency calls, and statements to arrive at a resolution of a case.

### **2.3.3 Lexicographer**

He is the specialist responsible for compiling the dictionary, writing concise, accurate and clear definitions of words. Because languages change rapidly, it is important to update dictionaries with new terms or definitions.

### **2.3.4 Technical editor**

It deals with the production of technical documents such as manuals, instruction manuals, and guides.

### **2.3.5 Teacher**

There are several possibilities for working in education as a teacher. One can, in fact, become a teacher of Italian for foreigners or teach a foreign language in high schools.

The field of linguistics is extremely fascinating and spans many different areas, such as those of anthropology, sociology, computer science, etc., and with the knowledge acquired during the years of study and some necessary soft skills such as the ability to problem solve or work in a team, finding a satisfying job in this field may not be as difficult as you make it out to be.

## ***Chapter 3 – The interpreter***

Now we move into the world of the interpreter. What is an interpreter? It is a language expert whose role is to act as a bridge between speakers of different languages. Its rendering is timely and accurate. It translates orally and with utmost accuracy a speech from language A to language B, without changing its content. An indispensable professional figure during conferences, business meetings, but also international summits: his job is to come alongside people and help them convey a message as impartially as possible.

In the past, interpreting was not considered a real profession, but rather a skill, a knowledge, which was required to be performed to perfection by ordinary citizens, and that is, not educated to the profession, by members of the higher social classes, such as administrators, merchants or priests. Interpreters were often soldiers, bureaucrats or slaves of both sexes who simply possessed the language combination required in certain circumstances.

Before we get into the nitty-gritty and find out how to become an interpreter, it is good to make a distinction between the role of the translator and the figure of the interpreter; these two professional figures, although overlapping and too often confused, are in charge of different tasks. While the translator is in charge of translating written texts, the interpreter is in charge of translating oral language, ensuring that the message reaches the audience clearly and completely. The translation work completed by an interpreter therefore requires ad hoc preparation that will enable the professional, without the aid of texts, revisions and notes to speak after very little time compared to the speaker or, in some cases, even simultaneously.

### **3.1 The interpreter's training**

At the end of secondary school, the paths that can be taken to embark on a career as an interpreter are not all that many: in addition to the bachelor's degree in Language Mediation and the master's degree in Specialist Translation and Interpreting-both paths characterized by the presence of an obstructive entrance test-it is also possible to "reach the goal" by enrolling in a degree program in Foreign Languages and Literature. In fact, this faculty will allow the student to choose among many languages of preference and will also facilitate those who, still undecided about which specialization path to take, want to acquire skills useful for working in an international context.

There are endless specializations and different types of interpreting, from the best known one, i.e., simultaneous interpreting, through consecutive interpreting, chuchotage,

negotiation, and finally to the one that, in this post-pandemic period, is being used more and more: RSI.

### **3.1.1 Consecutive interpretation (CI)**

Consecutive interpreting is preferably used in conferences where few people are present (during business negotiations or round tables). The interpreter waits until the speaker has finished presenting his or her concept and then begins the interpretation, while the speaker remains silent. The two voices alternate, so the interpretation will be longer in duration, although the interpreter should try to bring back the speaker's message in no more time than the speaker himself used.

This is one of the first techniques learned during interpreting and translation courses in college. Note-taking is a system that helps the interpreter remember the main concepts of a speech so that it can be rendered in another language. Possessing an excellent command of "note-taking" is a prerequisite for performing well, along with a high understanding of the speaker's language.

Consecutive note-taking is intended to annotate concepts and data, not individual words, and each concept is associated with a precise and unique symbol. Only basic concepts are noted, avoiding all words that, in the speaker's speech, are of no interest and/or reiterate something the interpreter has already noted.

### **3.1.2 Simultaneous interpretation (SI)**

Simultaneous interpreting is one of the best-known modes of interpreting. Everyone has happened to see videos of institutional conventions or conferences where interpreter booths were present, providing real-time foreign language translation to the audience that does not speak the speaker's language.

The process of simultaneous interpreting can be divided mainly into four stages: receiving a message in the source language (SL), processing it (decoding), reprocessing it (recoding) and, finally, producing it in the target language (TL).

Simultaneous interpreting is the oral translation of a speech as it takes place. Usually, the interpreter is inside a soundproof booth located at the back or upper floors of the room and from which he or she can see the stage and the audience.

Before starting to interpret, the interpreter remains silent for a few seconds (the time of 5 words), understands what the speaker is saying, and rephrases the concept in the language of the conference participants. As a result, by the time the interpreter begins to interpret the first sentence, the speaker will already be speaking the next sentences, which the interpreter must equally listen to, memorize, and translate as the speech continues. It is,

therefore, a major memory exercise that requires a high level of preparation and does not allow for moments of deconcentration. Precisely for this reason, only professional interpreters are able to do this job by offering a quality service.

### **3.1.3 Negotiation interpretation**

Negotiation interpreting is mostly used in smaller settings with a maximum of 5-10 people. The negotiation interpreter is a figure who performs a delicate mediation role between two entities (e.g., two companies) interested in reaching a business agreement. He or she is a professional interpreter who specializes in a particular form of dialogue, that geared toward reaching an agreement.

### **3.1.4 Chuchotage interpretation (whispered)**

Real-time translation can also be achieved without the use of technological aids. In that case it is called Chuchotage (from the French verb *chuchoter* "to whisper") or Whispering (from English with the same meaning).

Unlike booth-based simultaneous translation, the interpreter positions himself directly beside the listener(s), to whom he transmits communication by whispering in a low voice. Adding to the translation is an additional complication, namely: having to speak in a clear and precise timbre while - at the same time - maintaining focus on the speech.

### **3.1.5 RSI (Remote Simultaneous Interpreting)**

Remote interpreting, or RSI, is a technology that allows the interpreter to translate simultaneously directly from his or her PC.

This interpreting technique proved to be a useful solution in the particular global situation caused by the spread of Covid-19. This imposed necessary social distancing measures and practices, immediately leading to the suspension of in-person conferences and conventions and giving way to the organization of events and conventions that had already been disseminated online. Like in-person events, an online event with participants in different languages requires key people to ensure the success of the event: remote interpreters are ideal professionals to make events accessible to all participants because of their ability to simultaneously translate the language of the speaker and that of the participants.

From the point of view of an interpreter, RSI still has many disadvantages, which is precisely why this technology still needs to be studied for improvement. Such disadvantages may be: the platforms on which simultaneous interpreting has moved do not sufficiently qualify the interpreter, soundproof booths offer protection from distractions and external

noise and their lack is a disadvantage for the interpreter, interpreters are not used to working at the computer for many hours and this may generate fatigue, headaches, tiredness, etc.

### **3.2 The interpreter's skills**

One of the knowledge areas that the interpreter should know most is knowledge of the different cultures of the countries to avoid running into diplomatic incidents. Additionally, the interpreter must come alongside their clients by introducing the other party to the conversation, taking care of greetings and initial welcome, trying to make the visit and/or future conversation captivating, introducing their client, etc.

In addition, perhaps one of the most important skills an interpreter must develop is memory, both long-term and short-term memory. Long-term memory has the main task of storing information; it is defined as such because it allows information to be retained for a period longer than a few seconds. In contrast, short-term, or primary, memory is that which is considered capable of storing a small amount of information, called span, for a duration of about 20 to 30 seconds. To train this type of memory, the interpreter engages in various exercises such as shadowing or memorization.

### **3.3 Job prospects for the interpreter**

Interpreters can offer language help in companies, organizations, conferences, translation and interpreting agencies. Jobs for interpreters also come from government institutions and international bodies. Typically, the interpreter is a freelance worker, who performs his or her work independently and sets his or her own rates and conditions, but other forms of employment are also possible.

#### **3.3.1 Interpreting in the health and medical field**

The interpreter specializes in terminology related to the clinical field and hospital setting; he or she must connect doctors and patients (or patients' families) to explain diagnoses, communicate health status updates, and provide support in performing various types of procedures.

#### **3.3.2 Interpreting in the legal field**

This professional is responsible for translating from the source language to the target language conversations, testimonies, interrogations, and interviews in legal-judicial settings such as courts or police headquarters.

#### **3.3.3 Interpreting in the field of tourism and catering**

The work of the interpreter in tourism is inherent in cultural and literary events, sporting events and above all...travel! Increasingly, in fact, tourism companies, targeting an

international audience, are on the hunt for proactive and competent interpreters who are also willing to travel long distances to complete their tasks.

### **3.3.4 Interpreting at International Organizations and the European Union**

An important source of work for interpreters are then NGOs, associations working in the international arena and the European Union. Indeed, there are very many simultaneous translation professionals who - tenured or freelance - face the accreditation test to become interpreters at the European Parliament, the Court of Justice of the European Union or the European Commission.



## *Conclusion*

In this paper I wanted to propose a distinction between two professions that study language and that are often overlapped with one another. My intent was to show that language is a very important tool and that there are a myriad of ways to study and work with it, all of which are unique and very specific ways. The linguist is an expert on language, touching it from a historical, cultural and evolutionary perspective. The interpreter is more pragmatic, he is interested in the use of the language, not its historical evolution or within a social context. This does not mean that an interpreter cannot also be a linguist or vice versa, it simply means that the two have different goals, both important in their own ways. One cannot improvise as an interpreter let alone a linguist. The bilingual has knowledge of two languages, but does not have the skills that are learned by studying and analyzing them as a linguist does or the mental elasticity to switch from one to the other in seconds as an interpreter does.

The translator is not an interpreter. The interpreter is not a linguist. The linguist is not a translator. They are all professions in their own right, studying and working with language in their own way, and it is important that they be recognized as such.



## ***SECCIÓN ESPAÑOLA***



## *Introducción*

Antes de embarcarme en esta tesis, pregunté a varias personas si podían explicarme la diferencia entre un lingüista y un intérprete. Una pregunta que, hoy en día, me parece casi banal, dada por supuesta. La mayoría de las personas fueron capaces de decirme a grandes rasgos quién era lingüista y quién intérprete, pero cuando pregunté "en su opinión, ¿son lingüistas e intérpretes profesiones intercambiables?", la respuesta fue siempre un sí rotundo y claro.

Por eso decidí esbozar y aclarar la diferencia entre estas dos profesiones, tan diferentes entre sí pero también tan parecidas en otros aspectos. Una diferencia que ni siquiera se puede encontrar precisamente en Internet.

Para contextualizar esta diferencia, decidí no sólo documentarme a través de tomos sobre el estudio y la preparación del lingüista y del intérprete, sino también pedir a profesionales del sector que hicieran una traducción a vista de un texto sectorial para ver las diferencias de traducción, comprender las opciones de traducción y demostrar que intérprete y lingüista son dos profesionales de la lengua, pero que estudian y trabajan de forma completamente distinta.

Lingüistas e intérpretes pueden confundirse o confundirse en algunos contextos por diversas razones: competencia lingüística, amplitud de la lingüística, percepción general, contexto.

Sin embargo, es importante señalar que los lingüistas y los intérpretes tienen funciones, competencias y formación distintas. Aunque ambas profesiones se ocupan de las lenguas, sus objetivos y aplicaciones son diferentes. Los lingüistas se dedican principalmente a la investigación académica y el análisis lingüístico, mientras que los intérpretes están especializados en facilitar la comunicación en tiempo real entre hablantes de distintas lenguas. Comprender las diferencias entre estas dos profesiones es esencial para representar con precisión sus contribuciones y capacidades.



## ***Capítulo 1 - Qué significa estudiar una lengua***

Antes de entrar en detalles y comprender los itinerarios formativos del intérprete y del lingüista, conviene entender qué significa exactamente estudiar un idioma. Cuando se habla de aprender una lengua extranjera, al menos en Italia, la primera imagen que suele venir a la mente es la del profesor explicando aburridas reglas gramaticales con montones de ejemplos inverosímiles en la pizarra y ejercicios de control igualmente aburridos y estériles. En Italia se sigue favoreciendo el llamado "*enfoque formalista*<sup>28</sup>". En realidad, la didáctica de las lenguas es uno de los principales campos "experimentales" de aplicación de teorías y técnicas pedagógicas innovadoras, destinadas a favorecer y simplificar el aprendizaje de los alumnos, estimulando y explotando las características cognitivas de cada individuo. Se trata de un ámbito en constante mejora, gracias también a los avances cada vez mayores en los campos de la pedagogía, la psicología y la tecnología.

La lengua desempeña un papel esencial en la comunicación entre las personas, y nos damos cuenta de ello cuando nos encontramos en una situación que nos hace sentir las dificultades de la falta de competencia lingüística para un idioma; cuando, por ejemplo, nos encontramos ante un turista que nos pide información y no podemos responderle porque desconocemos su idioma, generalmente nos ayudamos de gestos, que son un lenguaje universal, pero nos sentimos limitados por el hecho de que no podemos comunicarnos, y el obstáculo que nos lo impide es la lengua diferente. Definir la importancia del conocimiento de lenguas extranjeras equivale a definir uno de los elementos inherentes a la naturaleza humana: la necesidad de comunicación.

### **1.1 Mitos a derribar**

En primer lugar, vamos a intentar disipar algunos mitos muy perjudiciales para quienes quieren aprender un idioma:

- *Hay que ser capaz de hablar como un nativo*: es decir, hasta la adolescencia se puede seguir adquiriendo pronunciación y, por tanto, ser confundido con un nativo. Después, no. No tiene sentido esforzarse por convertirse en un "hablante nativo",

---

<sup>28</sup> Es un enfoque deductivo y es el enfoque glotodidáctico más antiguo, tiene como método la gramática-traducción con las siguientes características: el profesor da la clase en L1 y no se le exige que sepa hablar en L2, la L2 se utiliza muy poco. El aprendizaje se refiere principalmente a aspectos morfosintácticos y se utilizan textos clásicos de L1; el alumno tiene un papel pasivo, memoriza las reglas y las utiliza para la comprensión y la producción escrita.

pasar horas practicando la pronunciación, etc.; uno puede ser un buen hablante de una lengua extranjera, pero sigue siendo extranjero;

- *A un adulto le cuesta mucho más aprender idiomas*: es cierto que enfrentarse a los niños es desmoralizador, pero los jóvenes y los adultos también aprenden idiomas. Más despacio al principio, pero luego se ponen al día con fuerza, y la dimensión racional y pragmática de los adultos entra en juego de manera formidable frente a la imitación y el juego de los niños;
- *La práctica es más valiosa que la gramática*: al principio, para quien tiene que dar dos direcciones en la calle o entender un mensaje en el aeropuerto, la práctica es más valiosa; pero el edificio de la lengua se sostiene si también se empieza a pensar en términos formales; por eso hay que modificar el proverbio: la práctica va antes que la gramática;
- *El único profesor válido es un hablante nativo*: no es cierto; el único profesor válido es uno formado.

## **1.2 Como aprender un idioma**

En el cerebro, tenemos tres áreas que se ocupan ("representan" es el término correcto) del lenguaje: dos áreas (llamadas como los neurólogos que las identificaron, Broca y Wernicke) en el córtex del hemisferio izquierdo; un área en el cerebelo donde, hacia los tres años de edad, se fijan las palabras "vacías", como artículos, preposiciones, mecanismos de concordancia, etcétera. Una vez superada esta fase, las nuevas adquisiciones se fijan en el córtex, que es más lento operativamente, se cansa antes y tiene dificultades cuando está sometido a estrés. Por tanto, no podemos esperar de nuestra "máquina" la automatización de un hablante nativo.

Los dos hemisferios cerebrales funcionan de forma diferente y especializada, pero ambos contribuyen a la comprensión y producción del lenguaje. El hemisferio derecho es responsable de la percepción holística<sup>29</sup>, situacional<sup>30</sup> y asociativa<sup>31</sup>. Por el contrario, el hemisferio izquierdo es responsable del análisis, la lógica y las operaciones racionales; es en este hemisferio donde se encuentran los dos principales centros del lenguaje.

---

<sup>29</sup> La percepción holística, también llamada percepción global, percibe la realidad, el fenómeno como un todo.

<sup>30</sup> La percepción situacional, o contextual, sitúa el acontecimiento en el contexto que lo rodea, con una fuerte contribución del componente visual.

<sup>31</sup> La percepción asociativa o analógica agrupa los elementos en función de principios de similitud, no sólo de relaciones lógicas como causa-efecto, antes-después, etc.

La mente humana tiene un DAL (Dispositivo de Adquisición del Lenguaje, como lo llamó Noam Chomsky<sup>32</sup>) y tenemos hipótesis bastante precisas sobre su funcionamiento. Funciona según una serie de puntos, que el alumno debe comprender para poder gobernar su propio proceso de adquisición:

1. *Observación de la información recibida y comprendida;*
2. *Creación de hipótesis sobre lo observado;*
3. *Comprobación de las hipótesis;*
4. *Establecimiento de "reglas";*
5. *Reflexión;*

Por último, pero no por ello menos importante, debe tenerse en cuenta la motivación que impulsa a una persona a estudiar una lengua extranjera: las personas muy motivadas pero con una aptitud limitada para la adquisición de la lengua pueden obtener mejores resultados, sobre todo a medio y largo plazo, que un alumno muy bueno que, sin embargo, carezca de la motivación suficiente para mantenerla, especialmente después de las fases iniciales en las que la curiosidad sostiene a casi todos los alumnos. La motivación puede considerarse desde dos perspectivas. Está el modelo basado en el ego<sup>33</sup>: cada persona tiene su propio autoproyecto de futuro, más o menos consciente y explícito; el alumno puede iniciar su autoanálisis motivacional preguntándose para qué sirve la lengua tal y como la imagina en un futuro inmediato y también a medio y largo plazo. Si el proyecto de vida requiere el conocimiento de una lengua, la persona identifica una estrategia, por ejemplo inscribiéndose en un curso o marchándose al extranjero. Si los resultados no están muy lejos sin incurrir en excesivos costes físicos, económicos y psicológicos, la estrategia se refuerza y esto envía una retroalimentación positiva al ego, que sigue manteniendo el proceso; en caso de retroalimentación negativa, el proyecto de aprender un idioma fracasa.

Ahora que hemos comprendido lo que ocurre a nivel práctico cuando se aprende un idioma y las motivaciones que impulsan a una persona a hacerlo, veamos con más detalle la profesión y la formación del lingüista y del intérprete.

---

<sup>32</sup> Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, 1965.

<sup>33</sup> RENZO TITONE, *Grammatica e glottodidattica*, edizioni Armando Editore collana, 1992.



## ***Capítulo 2 – El lingüista***

El lingüista es un experto en el lenguaje verbal humano. Hablamos de un profesional que, utilizando también métodos científicos, es capaz de analizar el origen de las lenguas antiguas<sup>34</sup> y contemporáneas, interesándose tanto por el lenguaje escrito como por el oral (incluidos los dialectos). Examina su evolución a lo largo del tiempo e investiga sus características y estructura considerando distintos niveles de análisis: fonética, morfología, semántica, sintaxis, gramática, lógica y vocabulario<sup>35</sup>.

Los lingüistas no sólo se interesan por la lengua en sí, sino también por los procesos sociales. Por ejemplo, estudian cómo aprenden idiomas los niños y los adultos o cómo influye la lengua en el modo en que los individuos de un determinado contexto interactúan entre sí, o cómo influye la lengua en el modo en que vemos nuestro entorno y el mundo social que nos rodea.

### **2.1 La formación del lingüista**

Son muchos los caminos que pueden seguirse al terminar la enseñanza secundaria para adquirir las competencias necesarias para trabajar como lingüista: se puede cursar una licenciatura de tres años en Ciencias Lingüísticas, con asignaturas relacionadas con la historia, la literatura, la comunicación y las disciplinas económico-empresariales, como "Lenguas para los negocios", "Lenguas para la gestión y el turismo" y "Lenguas, comunicación y medios de comunicación"; o bien se puede cursar una licenciatura de tres años en Lenguas y Literaturas Modernas, con asignaturas lingüísticas, filológicas, antropológicas, literarias, históricas y pedagógicas; como alternativa, se puede cursar una licenciatura de tres años en Ciencias de la Mediación Lingüística y Cultural, con cursos de idiomas orientados al desarrollo de competencias metalingüísticas y de traducción, acompañados de clases con profesores de lengua materna destinadas al aprendizaje instrumental de idiomas.

Intentemos ahora comprender qué estudia exactamente la lingüística:

---

<sup>34</sup> Los filólogos son los expertos en lenguas antiguas, en Europa, típicamente griego y latín.

<sup>35</sup> La fonética es la ciencia de los sonidos entendidos tradicionalmente; la morfología estudia el modo en que se conjugan los verbos, se forma el plural de los sustantivos y nacen los neologismos; la semántica estudia el significado de las palabras; la sintaxis estudia el modo en que las palabras se combinan para formar frases y el modo en que las frases, a su vez, se combinan entre sí; la gramática trata de identificar el papel que cada palabra desempeña en una frase; la lógica reconoce los componentes de una preposición y su función dentro de ella; el léxico es el conjunto de palabras y frases de una lengua.

Se trata de una disciplina muy desconocida para el gran público. Por esta razón, a menudo es objeto de malentendidos. De hecho, el lingüista está acostumbrado a que lo confundan con un políglota (no, porque no es una persona que sepa muchas lenguas), un nazi de la gramática (no, al lingüista no le interesa corregir sus errores) o un purista de la lengua (no, el lingüista no decide lo que está "bien" y lo que está "mal").

La lingüística es el estudio científico (y, por tanto, basado en un enfoque empírico y objetivo) del lenguaje verbal humano y de su organización y estructura. Es una disciplina científica empírica, vinculada a fenómenos observables como los fonemas, los grafemas de los sistemas de escritura y los sonidos del lenguaje. Además, tiene una gran utilidad social: además de hacernos más conscientes del funcionamiento real de ese complejo instrumento (que con demasiada frecuencia damos por supuesto) que llamamos "lenguaje", representa una puerta privilegiada para acercarnos a la diversidad cultural, superar peligrosos prejuicios, elaborar políticas conscientes, mejorar el tratamiento de las patologías del lenguaje, y mucho más.

Lo studio del linguaggio umano può essere condotto sotto diversi punti di vista ed è possibile distinguere altre sotto-discipline: la *linguistica descrittiva*, che consiste nel documentare e descrivere le lingue del mondo; la *linguistica storica*, che si occupa di analizzare i fenomeni linguistici da un punto di vista storico; la *sociolinguistica*, la *dialettologia*, la *geolinguistica* e l'*etnolinguistica*, che si occupano dei vari aspetti sociali e di variazione geografica e dialettale; la *psicolinguistica*, la *neurolinguistica* e la *linguistica cognitiva*, che si occupano delle caratteristiche psico-cognitive e neurologiche del linguaggio; la *tipologia linguistica* (o *linguistica tipologica*) e la *linguistica comparata*, il cui obiettivo primario è quello di confrontare le lingue del mondo e individuare le strutture ricorrenti e darne una spiegazione attraverso motivazioni funzionali; la *linguistica applicata*, la *linguistica computazionale* e la *linguistica forense*; la *logopedia* e la *foniatria*, che si occupano dei disturbi e patologie legati al linguaggio. Non solo: questo tipo di analisi può essere condotto secondo altre due prospettive. Una lingua, o un fenomeno linguistico, possono essere studiati nel loro mutare nel tempo (in *diacronia*), oppure in un preciso momento storico (*sincronia*).

El estudio del lenguaje humano puede realizarse desde distintas perspectivas y es posible distinguir otras subdisciplinas: la lingüística descriptiva, que consiste en documentar y describir las lenguas del mundo; la lingüística histórica, que se ocupa de analizar los fenómenos lingüísticos desde un punto de vista histórico; la sociolingüística, la dialectología, la geolingüística y la etnolingüística, que se ocupan de los diversos aspectos sociales y de la

variación geográfica y dialectal; la psicolingüística, la neurolingüística y la lingüística cognitiva, que se ocupan de las características psicocognitivas y neurológicas del lenguaje; la tipología lingüística (o lingüística tipológica) y la lingüística comparada, cuyo objetivo principal es comparar las lenguas del mundo e identificar estructuras recurrentes y explicarlas por razones funcionales; la lingüística aplicada, la lingüística computacional y la lingüística forense; la logopedia y la fonología, que se ocupan de los trastornos y patologías relacionados con el lenguaje. Y no sólo eso: este tipo de análisis puede realizarse desde otras dos perspectivas. Una lengua, o un fenómeno lingüístico, puede estudiarse a medida que evoluciona en el tiempo (en diacronía), o en un momento histórico preciso (sincronía).

## **2.2 Las competencias del lingüista**

Como ya hemos dicho, el lingüista es un experto en el lenguaje verbal humano. Para ser lingüista hay que tener unas cualidades personales, aptitudes y habilidades específicas. Debe ser capaz de analizar el lenguaje estudiando las características estructurales (por ejemplo, la complejidad sintáctica) y sociales (por ejemplo, la ironía, la transmisibilidad cultural, etc.) del lenguaje oral y escrito, elaborando teorías sobre las reglas fundamentales del funcionamiento del lenguaje, estudiando el cambio lingüístico y la diversidad lingüística, investigando los fundamentos fisiológicos (por ejemplo, la fonética) y socioculturales del lenguaje (bilingüismo, etnolingüística) y estudiando las relaciones entre los contextos lingüísticos y el comportamiento lingüístico, incluso mediante la realización de experimentos sociales. Los lingüistas deben estudiar las lenguas analizando su estructura y mecanismos de funcionamiento (desde el punto de vista morfológico, sintáctico, etc.), deben identificar las familias lingüísticas a las que pertenecen (por ejemplo, indoeuropeas, urálicas, caucásicas, con sus ramificaciones internas), rastreando también la evolución histórica de una lengua concreta (análisis diacrónico, etimológico). Debe comparar distintas lenguas (análisis sincrónico), explorando variables regionales y sociolingüísticas e investigando la etimología de las palabras. También debe ser capaz de analizar el discurso considerando distintos planos de análisis (semántico, gramatical, pragmático, enunciativo, etc.), considerándolo como un hecho comunicativo y evaluando su adecuación y eficacia a la luz de los objetivos fijados, el contexto, los destinatarios. Debe ser capaz de revelar información importante, conceptos centrales o la valencia

emocional del discurso a través del text mining<sup>36</sup>, el clustering<sup>37</sup>, el sentiment analysis<sup>38</sup>, etc. Si el lingüista es también filólogo, debe ser capaz de estudiar textos antiguos comparando las fuentes de un texto para reconstruir su forma original (o más bien las formas que ha adoptado a lo largo de su historia), explorar las alteraciones y/o evoluciones que ha sufrido el texto a lo largo del tiempo (y del espacio), reconstruir las conexiones entre distintas versiones de un texto y entre distintos textos y comparar el texto con documentos. Y las fuentes de la época para integrar lagunas o detectar corrupciones. Para ello, por supuesto, también deben ser capaces de utilizar herramientas informáticas de comparación y análisis de textos.

Hablando de competencias, el lingüista debe ser capaz de aplicar técnicas de análisis de textos, utilizar programas informáticos para analizar corpus de textos, aplicar técnicas de análisis de la traducción y de los contextos sociales, etc.

### **2.3 Perspectivas de empleo del lingüista**

Cuando uno decide emprender un itinerario educativo, una de las cosas que más le interesan es, sin duda, qué salidas laborales puede tener.

#### **2.3.1 Lingüista computacional**

Además de ser experto en lingüística, este profesional posee conocimientos de programación y manejo de software para trabajar en el campo de la inteligencia artificial del aprendizaje automático.

#### **2.3.2 Lingüista forense**

Esta figura trabaja en el ámbito de las investigaciones legales y judiciales. Se encarga de descifrar mensajes y textos escritos o hablados como testamentos, llamadas de emergencia y declaraciones para llegar a la resolución de un caso.

#### **2.3.3 Lexicógrafo**

Es el especialista encargado de elaborar el diccionario, redactando definiciones concisas, precisas y claras de las palabras. Dado que las lenguas cambian

---

<sup>36</sup> El text mining es la práctica de analizar grandes colecciones de material textual para identificar conceptos clave, tendencias y relaciones ocultas.

<sup>37</sup> Un Conversation Cluster es una intuitiva herramienta de visualización de datos que te ayuda a descubrir, comprender y visualizar al instante contenidos relacionados con cualquier tema.

<sup>38</sup> Il sentiment analysis consente di conoscere il sentimento, ossia il pensiero, delle persone o, più nello specifico, di un proprio cliente target.

rápidamente, es importante actualizar los diccionarios con nuevos términos o definiciones.

#### **2.3.4 Redactor técnico**

Se encarga de la producción de documentos técnicos como manuales, manuales de instrucciones, guías.

#### **2.3.5 Profesor**

Hay varias posibilidades de trabajar en la enseñanza como profesor. De hecho, se puede ser profesor de italiano para extranjeros o enseñar una lengua extranjera en institutos.

El campo de la lingüística es sumamente fascinante y abarca varias áreas, como la antropología, la sociología, la informática, etc., y con los conocimientos adquiridos durante los años de estudio y algunas competencias transversales necesarias, como la resolución de problemas o la capacidad de trabajar en equipo, encontrar un trabajo satisfactorio en este campo puede no ser tan difícil como se piensa.



### ***Capítulo 3 – El intérprete***

Ahora nos adentramos en el mundo del intérprete. ¿Qué es un intérprete? Es un experto lingüístico cuya función es servir de puente entre hablantes de distintas lenguas. Su interpretación es puntual y exacta. Traduce oralmente y con precisión un discurso de la lengua A a la lengua B, sin modificar el contenido. Es una figura profesional indispensable durante conferencias, reuniones de negocios, pero también cumbres internacionales: su tarea es acompañar a las personas y ayudarles a transmitir un mensaje de la forma más imparcial posible.

En el pasado, la interpretación no se consideraba una verdadera profesión, sino más bien una habilidad, un conocimiento, que debían desempeñar a la perfección ciudadanos corrientes, es decir, no educados para la profesión, miembros de las clases sociales más altas, como administradores, comerciantes o sacerdotes. Los intérpretes solían ser soldados, burócratas o esclavos de ambos sexos que simplemente poseían la combinación lingüística necesaria en determinadas circunstancias.

Prima di entrare nel vivo della questione e scoprire come diventare un interprete, è bene fare una distinzione tra il ruolo del traduttore e la figura dell'interprete; queste due figure professionali, benché sovrapponibili e troppo spesso confuse, si occupano di ricoprire mansioni differenti. Mentre il traduttore ha il compito di tradurre testi scritto, l'interprete di occupa di tradurre la lingua orale, assicurandosi che il messaggio giunga chiaro e completo al pubblico. Il lavoro di traduzione portato a termine da un interprete richiede pertanto una preparazione ad hoc che consentirà al professionista, senza l'ausilio di testi, revisioni e appunti di parlare dopo pochissimo tempo rispetto all'oratore o, in alcuni casi, addirittura simultaneamente.

#### **3.1 La formación del intérprete**

Al final del bachillerato, no son tantos los caminos que se pueden tomar para seguir la carrera de intérprete: además de la licenciatura de tres años en Mediación Lingüística y del máster en Traducción e Interpretación Especializadas -ambos caracterizados por la presencia de una prueba de acceso-, también es posible "llegar a la meta" matriculándose en la licenciatura en Lenguas y Literaturas Extranjeras. De hecho, esta facultad permitirá a los estudiantes elegir entre muchas lenguas de preferencia y también facilitará la labor de quienes, aún indecisos sobre qué vía de especialización tomar, deseen adquirir competencias útiles para trabajar en un contexto internacional.

Existen infinitas especializaciones y diferentes tipos de interpretación, desde la más conocida, es decir, la interpretación simultánea, pasando por la consecutiva, hasta el chuchotage, la negociación y, por último, la que, en este periodo pospandémico, se utiliza cada vez más: la RSI.

### **3.1.1 Interpretación consecutiva (IC)**

La interpretación consecutiva se utiliza preferentemente en conferencias con pocas personas presentes (durante negociaciones comerciales o mesas redondas). El intérprete espera a que el orador termine de exponer su concepto y entonces comienza la interpretación, mientras el orador permanece en silencio. Las dos voces se alternan, por lo que la interpretación durará más tiempo, aunque el intérprete debe intentar transmitir el mensaje del orador en un tiempo no superior al del propio orador.

Ésta es una de las primeras técnicas que se aprenden durante los cursos de interpretación y traducción en la universidad. La toma de notas es un sistema que ayuda al intérprete a recordar los conceptos principales de un discurso para poder reproducirlo en otro idioma. Tener un excelente dominio de la "**toma de notas**" es un requisito previo para hacer un buen trabajo, junto con una gran comprensión de la lengua del orador.

El objetivo de la anotación consecutiva es anotar conceptos y datos, no palabras sueltas, y cada concepto se asocia a un símbolo preciso e inequívoco. Sólo se anotan los conceptos fundamentales, evitando todas las palabras que, en el discurso del orador, carecen de interés y/o reiteran algo que el intérprete ya ha anotado.

### **3.1.2 Interpretación simultánea (IS)**

La interpretación simultánea es una de las modalidades de interpretación más conocidas. Todos hemos visto vídeos de congresos o convenciones institucionales en los que había cabinas de intérpretes que ofrecían traducción en tiempo real a una lengua extranjera a un público que no hablaba la lengua del orador.

El proceso de la interpretación simultánea puede dividirse principalmente en cuatro etapas: recibir un mensaje en la lengua de partida (LP), procesarlo (descodificación), reprocesarlo (recodificación) y, por último, producirlo en la lengua de llegada (LL).

La interpretación simultánea es la traducción oral de un discurso mientras éste tiene lugar. Normalmente, el intérprete se encuentra dentro de una cabina insonorizada situada al fondo o en los pisos superiores de la sala y desde la que puede ver el escenario y al público.

Antes de empezar a interpretar, el intérprete permanece en silencio unos segundos (el tiempo de 5 palabras), comprende lo que dice el orador y reformula el concepto en el idioma de los

participantes en la conferencia. Por consiguiente, cuando el intérprete empieza a interpretar la primera frase, el orador ya estará pronunciando las frases siguientes, que el intérprete también debe escuchar, memorizar y traducir a medida que continúa el discurso. Se trata, por tanto, de un gran ejercicio de memoria que requiere un alto nivel de preparación y no permite momentos de desconcentración. Precisamente por ello, sólo los intérpretes profesionales pueden realizar este trabajo ofreciendo un servicio de calidad.

### **3.1.3 Interpretación de negociación**

La interpretación de negociaciones se utiliza principalmente en contextos más reducidos, con un máximo de 5-10 personas. El intérprete de negociación es una figura que desempeña un delicado papel de mediación entre dos entidades (por ejemplo, dos empresas) interesadas en alcanzar un acuerdo comercial. Es un intérprete profesional especializado en una forma particular de diálogo, orientada a alcanzar un acuerdo.

### **3.1.4 Interpretación chuchotage (susurrada)**

La traducción en tiempo real también puede realizarse sin recurrir a ayudas tecnológicas. En este caso se denomina Chuchotage (del verbo francés chuchoter "susurrar") o Whispering (del inglés con el mismo significado).

A diferencia de la interpretación simultánea en cabina, el intérprete se sitúa directamente junto al oyente u oyentes, a los que transmite la comunicación susurrando en voz baja. A la traducción se añade otra complicación: tener que hablar con un timbre claro y preciso y, al mismo tiempo, mantener la atención en el discurso.

### **3.1.5 RSI (Interpretación simultánea a distancia)**

La interpretación simultánea a distancia, o RSI (Remote Simultaneous Interpreting), es una tecnología que permite al intérprete traducir simultáneamente directamente desde su ordenador.

Esta técnica de interpretación demostró ser una solución útil en la particular situación mundial provocada por la propagación del Covid-19. Esto impuso medidas y prácticas de distanciamiento social necesarias, lo que provocó de inmediato la suspensión de los congresos y conferencias presenciales y dio paso a la organización de actos y conferencias ya difundidos en línea. Al igual que los eventos presenciales, un evento en línea con participantes en distintos idiomas requiere de personas clave para garantizar el éxito del evento: los intérpretes a distancia son profesionales ideales para hacer que los eventos sean accesibles a todos los participantes gracias a su capacidad para traducir simultáneamente el idioma del orador y el de los participantes.

Desde el punto de vista del intérprete, la RSI sigue teniendo muchas desventajas, por lo que esta tecnología aún debe estudiarse para mejorarla. Estas desventajas pueden ser: las plataformas en las que se ha movido la interpretación simultánea no cualifican suficientemente al intérprete, las cabinas insonorizadas ofrecen protección frente a distracciones y ruidos externos y su falta es una desventaja para el intérprete, los intérpretes no están acostumbrados a trabajar muchas horas frente al ordenador y esto puede provocar fatiga, dolores de cabeza, cansancio, etc.

### **3.2 Las competencias del interprete**

Uno de los conocimientos que más debe conocer el intérprete es el de las diferentes culturas de los países para evitar encontrarse con incidentes diplomáticos. Además, el intérprete tiene que apoyar a sus clientes presentando a la otra parte en la conversación, ocupándose de los saludos y de la primera bienvenida, intentando que la visita y/o la futura conversación sean cautivadoras, presentando a su cliente, etc.

Además, quizá una de las habilidades más importantes que debe desarrollar un intérprete es la memoria, tanto a largo como a corto plazo. La memoria a largo plazo tiene como tarea principal almacenar información, y se define como tal porque permite retener información durante un periodo superior a unos segundos. En cambio, la memoria a corto plazo, o primaria, es la que se considera capaz de almacenar una pequeña cantidad de información, denominada span, durante un periodo de unos 20 a 30 segundos. Para entrenar este tipo de memoria, el intérprete realiza diversos ejercicios, como el shadowing o la memorización.

### **3.3 Perspectivas de empleo del interprete**

Los intérpretes pueden ofrecer ayuda lingüística en empresas, organizaciones, congresos y agencias de traducción e interpretación. Los puestos de trabajo para intérpretes también proceden de instituciones gubernamentales y organizaciones internacionales. Normalmente, el intérprete es un trabajador autónomo, que realiza su trabajo de forma independiente y fija sus propias tarifas y condiciones, pero también son posibles otras formas de empleo.

#### **3.3.1 Interpretación médica**

El intérprete está especializado en terminología relacionada con el sector clínico y hospitalario y debe poner en contacto a médicos y pacientes (o sus familiares) para explicar diagnósticos, comunicar actualizaciones del estado de salud y prestar apoyo en la realización de diversos procedimientos.

### **3.3.2 Interpretación jurídica**

Este profesional traduce de la lengua de partida a la lengua de llegada conversaciones, testimonios, interrogatorios, entrevistas en contextos jurídico-judiciales como tribunales o comisarías de policía.

### **3.3.3 Interpretación en turismo y restauración**

La interpretación en el turismo es inherente a las manifestaciones culturales y literarias, a los acontecimientos deportivos y, sobre todo... ¡a los viajes! De hecho, cada vez con más frecuencia, las empresas turísticas, que se dirigen a un público internacional, buscan intérpretes proactivos y competentes que, además, estén dispuestos a recorrer largas distancias para llevar a cabo sus tareas.

### **3.3.4 Interpretación en organizaciones internacionales y en la Unión Europea**

Una importante fuente de trabajo para los intérpretes son las ONG, las asociaciones que operan en el ámbito internacional y la Unión Europea. De hecho, son muchos los profesionales de la interpretación simultánea que -de forma permanente o como autónomos- se presentan a las pruebas de acreditación para ser intérpretes en el Parlamento Europeo, el Tribunal de Justicia de la Unión Europea o la Comisión Europea.



## *Conclusión*

En este artículo he querido proponer una distinción entre dos profesiones que estudian la lengua y que a menudo se superponen. Mi intención era mostrar que la lengua es una herramienta muy importante y que hay infinidad de formas de estudiarla y trabajar con ella, todas ellas únicas y muy específicas. El lingüista es un experto en la lengua, la toca desde un punto de vista histórico, cultural y evolutivo. El intérprete es más pragmático, le interesa el uso de la lengua, no su evolución histórica o dentro de un contexto social. Esto no significa que un intérprete no pueda ser también lingüista o viceversa, simplemente significa que los dos tienen objetivos diferentes, ambos importantes a su manera. No se puede improvisar como intérprete, y mucho menos como lingüista. El bilingüe conoce dos lenguas, pero no tiene las habilidades que se aprenden estudiándolas y analizándolas como un lingüista ni la elasticidad mental para pasar de una a otra en segundos como un intérprete.

El traductor no es un intérprete. El intérprete no es un lingüista. El lingüista no es un traductor. Todas son profesiones por derecho propio, que estudian y trabajan con el lenguaje a su manera, y es importante que se reconozcan como tales.



## *Sitografia*

- ◇ <https://it.indeed.com/guida-alla-carriera/trovare-lavoro/come-diventare-linguista>
- ◇ <https://www.atlantedelleprofessioni.it/professioni/linguista#:~:text=Per%20diventare%20linguista%20in%20ambito,un%20dottorato%20in%20materie%20linguistiche>
- ◇ <https://hsschool.it/cosa-significa-apprendere-una-lingua-straniera/>
- ◇ <https://spagnoloinspagna.it/impara-lo-spagnolo/lingua-straniera/>
- ◇ [https://www.observatoireplurilinguisme.eu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=8685:come-il-cervello-assimila-una-nuova-lingua&catid=88888982&Itemid=88889007&lang=it](https://www.observatoireplurilinguisme.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=8685:come-il-cervello-assimila-una-nuova-lingua&catid=88888982&Itemid=88889007&lang=it)
- ◇ <https://psychology.iresearchnet.com/developmental-psychology/language-development/language-acquisition-device/>
- ◇ <https://iris.unive.it/retrieve/handle/10278/19772/19615/Imparare%20una%20lingua%20straniera,%20BALBONI%20P.%20E.%202008%20.pdf>
- ◇ <https://amicidellagbpirelli.files.wordpress.com/2015/03/appunti-di-metodo.pdf>
- ◇ <https://academic-accelerator.com/encyclopedia/language-acquisition-device>
- ◇ [https://philosophy-science-humanities-controversies.com/listview-details-psychology.php?id=2274164&a=t&first\\_name=Jerome&author=Bruner&concept=Language%20Development#:~:text=Def%20Language%20acquisition%20support%20system,the%20child's%20early%20language%20utterances.](https://philosophy-science-humanities-controversies.com/listview-details-psychology.php?id=2274164&a=t&first_name=Jerome&author=Bruner&concept=Language%20Development#:~:text=Def%20Language%20acquisition%20support%20system,the%20child's%20early%20language%20utterances.)
- ◇ <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2012/1/art-10.14277-2280-6792-7p.pdf>
- ◇ <https://www.sololibri.net/Linguistica-cos-e-e-cosa-studia.html>
- ◇ <https://it.indeed.com/guida-alla-carriera/trovare-lavoro/laurea-linguistica-sbocchi-lavorativi>
- ◇ <https://www.justranslations.com/2022/05/26/interprete-e-mediatore-linguistico-differenze/>
- ◇ [https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox\\_it](https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox_it)
- ◇ <http://www.dailynterpreter.com/wp-content/2009/07/progettodiricerca.pdf>

- ◇ <https://unitelematiche.it/come-diventare-interprete/#:~:text=Oltre%20alla%20triennale%20in%20Mediazione,in%20Lingue%20e%20Letterature%20Straniere.>
- ◇ <https://www.collettivointerpreti.com/articoli-tecnici/interpretazione-consecutiva-il-mistero-degli-appunti/#:~:text=La%20presa%20di%20note%20ai,l'interprete%20ha%20gi%C3%A0%20appuntato.>
- ◇ <https://www.cmt-translations.com/servizi/interpretariato/interpretazione-simultanea/>
- ◇ <https://www.eurotrad.com/interprete-trattativa-chi-e-quando-serve/>
- ◇ <https://www.globalvoices.com/it/blog/chuchotage-interpretariato-simultaneo/>
- ◇ <https://aiti.org/it/interpretazione-simultanea-distanza-o-rsi-remote-simultaneous-interpreting>
- ◇ <https://antoninosicari.com/remote-simultaneous-interpretation-cos-e-l-interpretariato-da-remoto/>
- ◇ <https://unitelematiche.it/come-diventare-interprete/#:~:text=studi%20dovr%C3%A0%20scegliere%3F-.Come%20diventare%20interprete%3A%20compiti%20e%20requisiti,una%20buona%20dose%20di%20empatia.>
- ◇ [https://www.ssmlcarlobo.it/wp-content/uploads/2023/03/SSML-Carlo-Bo\\_ebook\\_Traduttori\\_Interpreteri\\_s bocchi\\_professionali.pdf](https://www.ssmlcarlobo.it/wp-content/uploads/2023/03/SSML-Carlo-Bo_ebook_Traduttori_Interpreteri_s bocchi_professionali.pdf)
- ◇ <https://www.youtube.com/watch?v=j9M8jC-Yd-o&t=198s>
- ◇ <https://www.youtube.com/watch?v=P-paZwORNaU&t=189s>

## **Bibliografia**

- ◇ ANDREW GILLIES, *Conference Interpreting: A Student's Practice Book*. Routledge, 2001.
- ◇ ANDREWS GILLIES, *Note Taking for Consecutive Interpreting: A Short Course*. Routledge, 2002.
- ◇ BALBONI P. E., *Imparare una lingua straniera*, in DE GIOVANNI F., DI SABATO B., Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2008.
- ◇ CATERINA FALBO, MARIACHIARA RUSSO, FRANCESCO STRANIERO SERGIO, *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi tecnici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli, 1999.
- ◇ CHOMSKY, *Aspects of theory of Syntax*, The M. I. T. Press, Cambridge. Mass., 1965. Trad. it. *Aspetti di una teoria della Sintassi*. In Saggi Linguistici.2. *La Grammatica generativa trasformazionale*, , Torino, Boringhieri, 1979.
- ◇ CHOMSKY, *Riflessioni dul linguaggio. Grammatica e filosofia*. Einaudi, 1981.
- ◇ CHRISTIAN LEHMANN, *Linguistic Competence: Theory and Empiry*, in Folia Linguistica, 2007.
- ◇ EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, *The relation between mind and language. The innateness hypothesis and the poverty of the stimulus*, in The Linguistic Review 21, 2004.
- ◇ GABRIELE MACK, MARIACHIARA RUSSO, *Interpretazione di trattativa: la mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, 2005.
- ◇ GAETANO BERRUTO, *Che cos'è la linguistica*, Carocci Editore, 2021.
- ◇ HOWARD GARDNER, *Intelligenze creative. Fidiologia della creatività attraverso le vite di Freud, Einstein, Picasso, Stravinskij, Eliot, Gandhi e Martha Graham*, Basic Books, 1998.
- ◇ JAMES NOLAN, *Interpretation: Techniques and Exercises*. Multilingual Matters LTD, 2005.
- ◇ JEROME BRUNER, *The Process of Education*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1966.
- ◇ JESSICA MAZZUCA, *Le ingannevoli certezze. Il ruolo dell'interprete*. LuoghInteriori, 2021.

- ◇ MARIACHIARA RUSSO, *Un testo per la formazione dell'interprete. Introduzione.* Università di Bologna, 2019.
- ◇ MICHELA CANEPARI, *Linguistica, lingua e traduzione. Vol. 1. I fondamenti.* Libreriauniversitaria.it editore, 2016.
- ◇ MICHELE DALOISO, PAOLO E. BALBONI, *La formazione linguistica nell'università.* Edizioni Ca' Foscari, 2012.
- ◇ NATACHA NIEMANTS, *La formazione dell'interprete di comunità. Analisi linguistica comparata di interpretazioni di comunità "didattiche" e "reali". Progetto di ricerca.* 2008.
- ◇ RENZO TITONE, *Grammatica e glottodidattica,* edizioni Armando Editore collana, 1992.
- ◇ ROBERTA GRASSI, ROSSELLA BOZZONE COSTA, CHIARA GHEZZI, *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2, guerra,* Perugia, 2008.
- ◇ SERGIO BOLASCO, *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining,* Carocci Editore, 2021.
- ◇ STEPHEN D. KRASHEN, *Explorations in Language Acquisition and Use: The Taipei Lectures.* Portsmouth, NH: Heinemann, 2003.
- ◇ STEPHEN D. KRASHEN, *Principles and Practice in Second Language Acquisition,* Alemany Pr, 1982.
- ◇ VERA GHENO, *Potere alle parole. Perché usarle meglio.* Einaudi, 2019.
- ◇ UMBERTO ECO, *Dire quasi la stessa cosa,* Bompiani, 2003.

## *Ringraziamenti*

Credo che i ringraziamenti siano una delle parti più difficili nello scrivere una tesi di laurea. Così tante emozioni non sono riassumibili in poche righe, ma ci tengo a ringraziare per bene perché in questo percorso di crescita personale non sono mai rimasta da sola.

Voglio cominciare ringraziando la scuola che mi ha fatto da casa per 5 lunghi anni, la SSML Gregorio VII, e la sua rettrice, la Professoressa Adriana Bisirri.

Ringrazio inoltre tutti i miei professori che mi hanno accompagnato in questo percorso e senza i quali non mi sentirei così sicura del mio futuro e delle mie capacità. In particolare ci tengo a ringraziare il Professor Paul Nicholas Farrell, il Professor Massimo Micheli e il Professor Fabio Matassa che mi hanno aiutato facendo parte dell'esperimento finale della mia tesi.

Altra parte fondamentale del mio percorso universitario sono stati i miei colleghi e amici. Non solo mi hanno aiutato nello studio, ma mi hanno anche aiutato a credere di più in me stessa e nelle mie capacità, senza di loro probabilmente non sarei qui col sorriso sulla bocca. Tra questi bisogna ringraziare in particolar modo Manuel e Ilaria, mamma e papà, Chip e Chop. Grazie per i momenti di svago tra un esame e l'altro e per i bicchieri di vino tra un "Polanda" e un "notictions" (lo sticker più meritato nella storia dell'università).

Grazie ai miei nonni, che, anche se non ci sono più, li sento vicini a me ogni giorno e mi continuano a sostenere e a volere bene, dovunque loro siano.

Grazie alla mia sorellona, Alessandra. Da te ho imparato cosa NON fare in ambiente scolastico. Scherzi a parte, sei sempre stata dalla mia parte. Hai sempre creduto in me e in quello che posso fare, e, anche se non te lo dimostro abbastanza, sei un esempio per me e con la tua fiducia mi aiuti a non farmi abbattere dai momenti bui. Ti voglio bene.

A mio padre. Grazie perché nel tuo silenzio ci sei sempre stato, mi hai sempre spinto a fare di più e a migliorarmi. Non avrò raggiunto l'80 all'esame di maturità, come volevi tu, ma spero di essermi rifatta oggi e, nonostante tutto, so che sei fiero di me e dei miei traguardi. Ti voglio bene.

A mia mamma. La mia stella polare. Sarò chiara e diretta, non ce l'avrei fatta senza di te. Con il tuo pugno di ferro mi hai spinto oltre ogni mia aspettativa. Sei stata tu a sorbirti le mie ansie pre-esame, e sappiamo entrambe che non sono poche. Mi hai interrogato, hai provato a capire i miei esami, sei rimasta la ad ascoltarmi interpretare video in inglese anche senza capire mezza parola solo per poi dirmi "non ci ho capito niente, ma a me sembrava andasse molto bene". Mi ricordo il penultimo esame della magistrale, volevo mollarlo, non

era un esame obbligatorio e lo stavo dando tanto per darlo e non ce la facevo più. Il giorno prima dell'esame mi hai guardato e mi hai detto che se avessi voluto mollarlo lo avrei potuto fare, ma che, arrivata a questo punto, non aveva senso. Mi ero impegnata così tanto e sei stata tu a credere in me, mi hai dato la forza e alla fine sono andata a fare l'esame prendendomi anche un bellissimo voto. Questo è solo un esempio di tutto ciò che hai fatto per me. Litighiamo come cane e gatto ma so che sei tosta con me solo perché sai quanto valgo. Lo sai molto più tu di me stessa. Quindi grazie. Ti voglio bene.  
Grazie a tutti.

